

Conoscersi

Anno LVI n° 281

Settembre 2025



“Un mondo diverso è possibile”

*A Tor Vergata per gli appuntamenti conclusivi del Giubileo
dei giovani Leone XIV invita i ragazzi a costruire
fraternità, giustizia e pace.*

Orario Sante Messe

Festive del sabato e delle viglie

Ore 18.00 Chiesa parrocchiale

Domenica e giorni festivi

8.00 Chiesa parrocchiale

10.00 Messa delle famiglie

18.00 Chiesa parrocchiale

Feriali

Lunedì 10.00 Casa di riposo

Martedì 8.30 Chiesa parrocchiale

Mercoledì 8.30 Chiesa parrocchiale

Giovedì 18.00 Chiesa parrocchiale

Venerdì 8.30 Chiesa parrocchiale

Sabato 8.30 Santa Messa *sospesa*

Vacanze estive

Giunge la stagion lieta di ristoro
e arde dentro mutare il cielo.
C'è chi parte per monti
alla volta di viste mozzafiato
chi per lidi in cerca di tuffi perdifiato.
In questo angolo di pace
anela forte desiderio di verifica
che spiega la vela a un cuor
verso dorato e così fatto amor
da trovar concreta sembianza
nel volger di quotidiano tempo.

Giampietro

LA COPERTINA

Le parole di copertina di Papa Leone ai giovani accorsi al loro Giubileo vanno meditate. Come è nel suo stile, non inutili aggettivi o frasi ad affetto, ma **contenuti profondi**. Se il mondo dubita che sia razionale invocare la pace, il Papa perentoriamente afferma che **un mondo diverso, positivamente molto diverso, è possibile**. La forza della Risurrezione e lo Spirito del Signore, come è avvenuto in tanti secoli della storia dell'umanità, **continuano ad operare**.

A noi essere Pellegrini di speranza, contagiando anche gli smarriti di cuore e gli smarriti nella Fede.

Conoscersi

Periodico di informazione cattolica

Settembre 2025 | anno LVI | n° 281

SOMMARIO

<i>La parola del Parroco</i>	
<i>Chi ben comincia</i>	3
<i>Don James Edward Massawe tra noi</i>	4
<i>Messa per la cura del Creato</i>	5
<i>Festa Patronale di San Lorenzo</i>	
<i>L'eredità di San Lorenzo</i>	6
<i>Cronaca della Festa</i>	7
<i>Nuova vita per l'Auditorium San Lorenzo</i>	8
<i>I Giovedì di San Lorenzo</i>	9
<i>Ottobre Mese missionario</i>	
<i>Missionari di speranza tra le genti</i>	10
<i>Le iniziative Gruppo missionario</i>	11
<i>I nostri missionari ci scrivono</i>	12
<i>I saluti di Padre Phil</i>	13
<i>Organismi parrocchiali</i>	
<i>CPP - CPAE - CDO</i>	14
<i>Festa liturgica di Maria Bambina</i>	17
<i>Formazione 2025 / 2026 - Programma</i>	18
<i>Festa del Corpus Domini</i>	19
<i>Conoscersi Junior</i>	20
<i>Grest 2025</i>	23
<i>Giubileo dei Giovani</i>	24
<i>Campo Cesenatico</i>	25
<i>Il mare di ieri</i>	26
<i>Il mare dell'Unitalsi</i>	27
<i>Per Pensare - Una finestra nel tempo</i>	29
<i>Giovani e violenza</i>	30
<i>GrestAge 2025</i>	31
<i>Giovani di Palosco nel mondo</i>	32
<i>Sport</i>	34
<i>Dalla Casa di riposo</i>	35
<i>In memoria di Suor Alidea</i>	36
<i>Tre Volontari</i>	40
<i>Anagrafe parrocchiale</i>	43

Redazione e collaboratori

Don Giovanni Pollini, don Andrea Ferrari,
Tullio Albricci, Gerry Belometti, Luciana Locati,
Paolo Pagani, Domenico Piccione,
Domenico Rosa, Tiberio Scaburri,
Mattia Signorelli, Fausto Torri, Cinzia Zanchetti

Direzione

Via A. Marieni, 1 - 24050 Palosco (BG)
Tel. 035 84 50 90

E-mail

bollettinoconoscersi@parrocchiadipalosco.it

Documentazione fotografica

Tiberio Scaburri, don Giovanni, Giovani oratorio

Disegni e fumetti Alessandra Foresti

Stampa Tipolito Finazzi - Palosco (BG)

“CHI BEN COMINCIA...!”



Nel mese di settembre, mentre le famiglie riprendono gli impegni quotidiani del lavoro e della casa, i bambini e i ragazzi ritornano a scuola, anche la Parrocchia si rimette in movimento per il nuovo anno pastorale. Il proverbio ci ricorda: “Chi ben comincia è a metà dell’opera!”. Iniziamo dunque con entusiasmo e impegno questo nuovo tratto di cammino!

La nostra comunità parrocchiale, oltre agli incontri specifici dei singoli gruppi, vivrà un appuntamento particolare nella **domenica 21 settembre con l’Assemblea di inizio anno pastorale**, proposta a tutti coloro che svolgono un servizio, a vario titolo, nella comunità: catechisti, animatori, Consiglio Pastorale, Consiglio per gli Affari Economici, Consiglio dell’Oratorio, Volontari... Recentemente il nostro Papa Leone ha sottolineato l’importanza, prima di organizzare iniziative, di impegnarsi a riflettere e a pregare per poter dare veramente a Dio il primato in tutto ciò che facciamo, come recita una preghiera tradizionale: “Ogni nostra attività abbia sempre da Te il suo inizio e trovi in Te il suo compimento”. Quella dell’Assemblea è un’iniziativa che desidero introdurre e che vorrei diventasse abituale all’inizio di ogni anno pastorale: risintonizzarci non solo tra noi, ma anche con il Signore e il suo Vangelo per aver sempre chiaro cosa facciamo e per Chi lo facciamo.

Oltre ai vari appuntamenti e alle varie esperienze vissute durante il periodo estivo che troverete su questo numero del bollettino parrocchiale, ci sarà anche una sintesi dei vari cammini e delle varie proposte formative che scandiranno tutto l’anno pastorale. Occasioni di crescita e di formazione saranno proposte a tutte le varie categorie e mi auguro che possano essere accolte con semplicità e impegno.

Ringrazio di cuore tutti coloro che si sono impegnati nel periodo estivo per le varie attività che abbiamo svolto, soprattutto a favore dei più giovani, ma anche i vari momenti di festa e di aggregazione vissuti in oratorio.

Dio Benedica il tanto lavoro e impegno.

Il mese di settembre vedrà anche la celebrazione degli

Anniversari di matrimonio, occasione per pregare e fermarci a riflettere sulla bellezza e l’importanza della famiglia alla quale Dio ha voluto fare dono del grande Sacramento del Matrimonio che fa del nucleo familiare una “piccola chiesa domestica”, la prima cellula della società, ma anche della comunità cristiana.

Settembre sarà anche il mese dedicato al creato, impreziosito dal nuovo formulario della Messa introdotto da Papa Leone per la custodia e la salvaguardia del creato. Tutti dobbiamo sentirci impegnati a custodire quel grande dono che Dio ci ha fatto che è il nostro mondo, così bisognoso di rispetto e di cura.

Celebreremo anche il mese missionario, essendo ottobre dedicato non solo a Maria e al Rosario, ma anche alla preghiera e alla riflessione sulla dimensione universale dell’annuncio evangelico; tanti uomini e donne, sacerdoti, consacrati e laici nel mondo si impegnano ad annunciare il Vangelo, a promuovere la dignità dell’essere umano e noi vogliamo sentirci parte di questa Chiesa aperta al mondo.

Con ottobre **riprenderà anche il cammino di catechismo per i ragazzi, per le loro famiglie, per i preadolescenti, adolescenti e giovani**. È un impegno prezioso per il quale la nostra comunità dedica energie e risorse, nella consapevolezza che una fede sempre più matura e consapevole sia fondamentale per la vitalità della nostra comunità cristiana e della vita di ciascuno.

Anche la vita del nostro Oratorio riprenderà nella sua normalità, cercando di offrire sempre iniziative e proposte per la crescita delle giovani generazioni e delle famiglie. Grazie alle molte persone che qui prestano il loro servizio e il loro tempo: nei turni di servizio al bar, nelle pulizie, nella gestione degli spazi, nella manutenzione, nell’ambito sportivo e ricreativo... **Ci tengo in modo particolare che l’oratorio sia sempre al centro delle nostre attenzioni** e ribadisco che uno dei modi più belli perché esso rimanga luogo di crescita è che tutti, ognuno secondo la propria possibilità, siano presenti e offrano tempo ed energie per renderlo sempre più vivo e accogliente. La presenza di **Cristian Lancini, che si sta preparando per diventare guida del nostro Oratorio**, rappresenta un segno di particolare attenzione che vogliamo decisamente organizzare al meglio e di cui siamo grati.

Chiedo al Signore, per intercessione di San Lorenzo nostro Patrono e della Beata Vergine Maria che ci aiutino a camminare insieme e ci diano sempre entusiasmo e coraggio per crescere sempre di più come figli di Dio. Buona ripresa a tutti noi!

Il Parroco, don Giovanni



Figlio, “La mia grazia ti basta!” (2Cor 12,9)

Presente nella nostra comunità nel tempo estivo, presto tornerà per l'aiuto in sostituzione di Padre Phil. Don James si presenta.

Ogni volta rivolto al Signore sento: «La mia grazia ti basta!» (2Cor 12,9). Queste parole di San Paolo illuminano il mio cammino e riassumono l'esperienza più profonda della mia vita: tutto ciò che sono e tutto ciò che ho ricevuto è puro dono di Dio.

Sono nato il 7 agosto 1991 a Mbeya, una città del sud della Tanzania. Fin dai primi anni ho avuto la grazia di crescere in una famiglia cristiana, nella quale la fede in Dio e la devozione alla Chiesa costituivano il fondamento della vita quotidiana.

All'età di sei anni ho iniziato a servire come chierichetto. Questo semplice ma profondo servizio, ha risvegliato in me un desiderio sempre più grande: la chiamata al sacerdozio. Stare vicino all'altare, all'Eucaristia e al servizio del popolo di Dio ha nutrito la mia vocazione e mi ha donato una gioia duratura nel servire il Signore.

Dopo aver completato la scuola primaria e secondaria, nel 2013 ho partecipato al Servizio Nazionale della Tanzania, un'esperienza che mi ha formato nella disciplina, nella responsabilità e nell'amore per la patria. In quello stesso anno ho compiuto un

passo decisivo entrando nella Congregazione Salesiana, iniziando così il mio cammino di formazione con i figli di Don Bosco.

Nel 2016, per grazia di Dio, ho fatto la mia prima professione religiosa, consacrandomi al Signore come Salesiano di Don Bosco. Successivamente, per tre anni, ho intrapreso gli studi filosofici e pedagogici presso il Don Bosco College di Moshi, Kilimanjaro, preparandomi intellettualmente e spiritualmente alla missione che mi aspettava.

Dal 2019 al 2021 ho svolto la mia formazione pratica (tirocinio) a Dodoma, in Tanzania, dedicandomi al servizio dei giovani e approfondendo lo spirito salesiano dell'educazione e della cura pastorale. Nel 2021 sono stato inviato a Messina, in Sicilia, per iniziare i miei studi teologici che ho completato nell'anno 2024. In questa tappa importante della formazione ho avuto la grazia di fare i voti perpetui nell'anno 2023, consacrandomi per sempre a Dio nella Famiglia Salesiana e per il bene del mondo giovanile. Nel maggio 2024 sono stato ordinato diacono nella Cattedrale dell'Arcidiocesi di Messina. Con immensa gioia e gratitudine, il 31 luglio 2025, nella mia Archidiocesi di Mbeya — a Chunya, insieme ad altri otto diaconi — sono stato ordinato sacerdote.

Oggi, come giovane sacerdote,

sto proseguendo i miei studi di Licenza in Filosofia presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma. La mia vocazione di sacerdote salesiano è per me una risposta all'amore immenso di Dio, che mi ha guidato e sostenuto lungo tutto il mio cammino. Sono profondamente convinto che sia solo per il Suo amore per me e per il Suo popolo santo che sono stato chiamato a condividere il Suo sacerdozio santo e divino.

Rendo grazie a Dio per il dono della mia vocazione, per la mia famiglia e per la Congregazione Salesiana, che mi ha formato e continua a ispirarmi a servire i giovani e la Chiesa con l'amore profondo e dedizione come don Bosco e Gesù ci ha insegnato.

Vi chiedo umilmente le vostre preghiere, affinché nel mio ministero io possa sempre cercare non la mia volontà, ma la volontà di Dio, servire il Suo popolo con tutto il cuore e fedeltà, nello spirito di Don Bosco e nell'amore di Cristo.

*Don James Edward
Massawe sdb.*



Messa “Per la cura del creato”

*Il Vaticano introduce la nuova
Messa “Per la cura del creato”*

DECRETO

*Formulario e letture bibliche
per la Messa per la custodia
della Creazione*

«Le tue opere ti lodano (cf. *Pr* 31, 31; *Dn* 3, 57), affinché ti amiamo, e noi ti amiamo affinché ti lodino le tue opere». (Agostino, *Le Confessioni*, 13, 33)

Di cosa si tratta?

Non chiamiamola Messa “ecologica” o “green”, sottolinea il quotidiano *Avvenire* nel numero di venerdì 4 luglio. La nuova **Missa pro custodia creationis** – Messa per la custodia della creazione, introdotta nel Messale Romano, “inaugurata” **mercoledì 9 luglio da papa Leone XIV** a Castel Gandolfo, è molto di più. Sarà un’occasione preziosa per la comunità cristiana di **porre il tema della cura della Casa comune** anche al centro della **Liturgia**.

Un formulario ispirato alla “Laudato si”

di Papa Francesco

Il nuovo formulario di orazioni per la Messa “per la custodia della Creazione” approvato da Papa Leone XIV e promulgato dal Dicastero per il Culto Divino è stato presentato giovedì 3 luglio presso la Sala Stampa della Santa Sede. All’incontro con i giornalisti sono intervenuti il **cardinale gesuita Michael Czerny**, prefetto del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, e l’arcivescovo francescano **Vittorio Francesco Viola**, segretario del Dicastero per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti. Il testo trae ispirazione dall’enci-



clica **Laudato si’** di Papa Francesco, di cui quest’anno ricorre il decimo anniversario. È stato inserito nell’edizione tipica latina del Messale e verrà presto tradotto nelle diverse lingue dalle Conferenze episcopali nazionali, rimanendo comunque facoltativo.

Non un rito “verde”, ma un’esperienza integrale

«Questa Messa non riduce la *Laudato si’* a una “ecologia superficiale”, ma esprime la profondità di un’ecologia integrale, che unisce cura del Creato, giustizia e spiritualità» ha affermato mons. Viola. Come ha ricordato il card. Czerny: «Ogni Messa unisce il cielo e la terra. Con questo formulario, la Chiesa offre un sostegno spirituale e comunitario per la cura del creato, chiamandoci a essere fedeli amministratori di ciò che il Signore ci ha affidato, nelle scelte quotidiane e nelle politiche pubbliche».

Sarà il Papa a presiedere la **prima Messa per la custodia del Creato** mercoledì prossimo a Castel Gandolfo, durante il suo ritiro estivo. Il rito si terrà nel **Borgo Laudato si’**, progetto voluto da

Papa Francesco per promuovere modelli sostenibili.

Un legame profondo con il Messaggio per la Giornata del Creato 2025

“In diverse parti del mondo – scrive il Papa – è ormai evidente che la nostra terra sta cadendo in rovina. Ovunque l’ingiustizia, la violazione del diritto internazionale e dei diritti dei popoli, le disuguaglianze e l’avidità da cui scaturiscono producono deforestazione, inquinamento, perdita di biodiversità”. “Sembra – aggiunge papa Leone – che manchi ancora la consapevolezza che distruggere la natura non colpisce tutti nello stesso modo: calpestare la giustizia e la pace significa colpire maggiormente i più poveri, gli emarginati, gli esclusi. È emblematica in tale ambito la sofferenza delle comunità indigene”. E ancora: “In un mondo dove i più fragili sono i primi a subire gli effetti devastanti del cambiamento climatico, della deforestazione e dell’inquinamento, la cura del creato diventa una questione di fede e di umanità”.

L'eredità di San Lorenzo per la nostra vita

“Chi vuole venire dietro a me, prenda la sua croce ogni giorno, mi segua.” (Lc 9,23)

Reduci dalla bella esperienza della Festa patronale di San Lorenzo, mi pare giusto lasciarci guidare dalla sua testimonianza per domandarci cosa, questo gigante della fede cristiana, ci lascia in eredità, come singoli e come comunità cristiana.

San Lorenzo martire è una figura straordinaria della Chiesa antica e la sua vita offre molti spunti di riflessione che possono essere particolarmente stimolanti per noi oggi. Alcuni aspetti significativi della sua testimonianza cristiana che possono diventare fonte di ispirazione sono sicuramente questi:

1. Fedeltà a Cristo fino al martirio

San Lorenzo ha affrontato la morte con coraggio pur di non rinnegare la propria fede.

Un invito alla coerenza nella fede, anche nelle difficoltà quotidiane, e a non vergognarsi di essere cristiani in un mondo spesso indifferente o ostile ai valori del Vangelo.

2. Amore per i poveri e i più deboli

Come diacono della Chiesa di Roma, Lorenzo aveva il compito di amministrare i beni della comunità e prendersi cura dei poveri. Quando l'imperatore gli chiese di consegnare i “tesori della Chiesa”, Lorenzo presentò i poveri dicendo: «Ecco i veri tesori della Chiesa!»

Un forte richiamo alla carità concreta, alla solidarietà, e a riscoprire la centralità degli ultimi nella vita della comunità cristiana.

3. Spirito di servizio

San Lorenzo svolgeva il suo ministero come diacono, cioè servitore. Questo ruolo evidenzia l'importanza del servizio umile e generoso, che è essenziale in ogni parrocchia. Riscoprire il valore del servizio nella comunità, che sia nell'accoglienza, nella liturgia, nella catechesi, o nell'aiuto ai bisognosi.

4. Coraggio e gioia nella prova

Secondo la tradizione, durante il martirio sulla graticola, Lorenzo avrebbe detto con ironia: «Da questa parte sono cotto, girami pure dall'altra!».



Un invito a vivere la fede con gioia, anche nelle difficoltà, mostrando che il cristiano non è mai senza speranza.

5. Testimonianza pubblica della fede

Lorenzo ha dato testimonianza pubblica e visibile della sua appartenenza a Cristo. Non si è nascosto, ma ha mostrato al mondo cosa significa essere discepoli.

Oggi più che mai c'è bisogno di testimoni credibili, che con la vita parlino di Dio, anche senza usare troppe parole.

San Lorenzo ci interpella come cristiani del XXI secolo: la sua vita ci dice che il Vangelo è una proposta di vita piena, non un insieme di regole. Il mondo ha bisogno di testimoni autentici, non solo di parole, ma di gesti di amore, coerenza e speranza.

Preghiera a San Lorenzo

O glorioso San Lorenzo,
tu che hai saputo
amare Cristo
fino al dono della vita,
insegnaci a vivere
con fede e coraggio,
a servire con umiltà
e generosità,
a riconoscere nei poveri
il volto di Gesù.
Intercedi
per la nostra comunità,
perché sia viva, unita
e fedele al Vangelo. Amen.



La cronaca della Festa

Fede, Comunità e Tradizione

Anche quest'anno la nostra comunità ha vissuto con gioia e partecipazione la Festa patronale in onore di San Lorenzo, momento centrale della vita paloschese, che ha saputo unire la **profondità della fede con la bellezza della condivisione e della festa.**

Le celebrazioni si sono aperte domenica 3 agosto, con una Santa Messa molto partecipata, durante la quale è stata impartita una speciale benedizione a tutte le Associazioni del paese. In questa occasione, l'Amministrazione Comunale ha offerto la cera per la lampada votiva a San Lorenzo, affinché ardesse per tutta la settimana davanti all'effigie del patrono, come preghiera continua e silenziosa per la comunità intera. Un gesto semplice ma profondamente simbolico, che ha dato inizio alle celebrazioni con spirito di unità, fede e riconoscenza.

I momenti religiosi sono proseguiti con intensità e partecipazione: sabato 9 agosto, la Santa Messa solenne è stata presieduta da Mons. Giovanbattista Piccioli, mentre la domenica abbiamo avuto la gioia di accogliere il Vescovo Mons. Carlo Bresciani, che ha celebrato la Santa Messa; nel pomeriggio il Vespri solenne e la processione con la statua di San Lorenzo per le vie del paese, vissuta con grande devozione.

Particolarmente significativa è stata la presenza dei sacerdoti nativi della nostra parrocchia e di don Marco, che hanno voluto condividere con la comunità questi giorni di festa, rinnovando il legame profondo con le proprie radici.

L'animazione liturgica è stata curata con passione dal Coro parrocchiale,

contribuendo alla bellezza e solennità delle celebrazioni. Un ringraziamento sentito va anche ai ministranti, ai confratelli e a tutti coloro che hanno servito con dedizione durante le funzioni religiose.

Tra i momenti più suggestivi, ricordiamo la sera di sabato 9 agosto, quando a mezzanotte si è tenuta l'emozionante accensione del falò di San Lorenzo. Il parroco e il sindaco hanno acceso insieme il fuoco, le cui scintille, salendo verso il cielo, hanno ricordato il martirio del Santo e si sono fatte invocazione di benedizione per tutti i presenti. Un gesto carico di spiritualità, che ha unito simbolicamente la tradizione con la preghiera.

Accanto ai riti liturgici, la festa è stata arricchita da numerosi eventi civili, che hanno animato il paese con concerti, spettacoli, stand gastronomici, attività per bambini e tanti momenti di incontro, rendendo la festa un'occasione preziosa di condivisione e vita comunitaria.

Un grazie di cuore va a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della Festa: volontari, collaboratori, Associazioni e a tutti coloro che si sono messi a servizio, spesso in silenzio e dietro le quinte. **Un ringraziamento speciale al Comitato San Lorenzo Eventi,** che con impegno, passione e competenza ha saputo coordinare l'intera organizzazione, testimoniando quanto sia prezioso il dono del servizio per il bene comune.

Che San Lorenzo, nostro patrono, continui a intercedere per tutti noi e a sostenere il cammino della nostra comunità nella fede, nella speranza e nella carità.



Vita nuova per l'Auditorium San Lorenzo

L'Auditorium "San Lorenzo" ha sede nel luogo dove nacque il primo oratorio di Palosco, negli ambienti sottostanti la chiesa parrocchiale, dove si trova, tra l'altro, un antico e importante sito cimiteriale. I Paloschesi conoscono bene questa struttura, che è stata completamente rinnovata negli anni in cui il parroco Don Giuliano Bonù, con un gruppo storico di volontari, rimise a nuovo e rese disponibile questo spazio così bello e suggestivo, ricco di storia e di fascino.

Quando sono arrivato a Palosco questo ambiente era rimasto ancora attrezzato come spazio utilizzato durante il periodo del Covid per poter assistere alla celebrazione della Messa. Nel frattempo, però, passata la pandemia, l'auditorium attendeva di essere riordinato e il gruppo dei Fanti, fin da subito, mi ha sollecitato e dato la propria disponibilità per poterlo rendere nuovamente utilizzabile dalla comunità. In questi mesi è stato fatto perciò un lavoro importante di sgombero di molto materiale che era stato portato nell'auditorium, è stato risanato il muro di fondo, abbruttito dall'umidità, ed è stato rimesso in ordine negli impianti. Risulta ad oggi un luogo sicuro e accogliente. Avere un ambiente così bello ma inutilizzato sarebbe veramente un peccato! Ringrazio di cuore **gli amici Fanti** per

il lavoro generoso fatto finora e anche per quello che si farà, dal momento che si sono presi in carico di mantenerlo in ordine e pulito!

Abbiamo così creato un gruppo di lavoro e abbiamo provato a ideare un calendario di iniziative che possano vedere questo spazio valorizzato per la sua bellezza.

don Giovanni, Parroco



I Giovedì di San Lorenzo

Le proposte sulle quali al momento possiamo dare conferma sono queste:

SABATO 6 settembre: "Let's go"

Inaugurazione dell'Auditorium San Lorenzo e dei giovedì di San Lorenzo"

GIOVEDÌ 2 ottobre

"Volevo essere un duro, ma non sono nessuno. Viaggio nelle fragilità di giovani e meno giovani".

CONFERENZA.

Interviene il dottor Daniele Torri

GIOVEDÌ 6 novembre

"Libere Armonie.

Un Viaggio in Fantasia".

Concerto di pianoforte
col Maestro Federico Porcelli

GIOVEDÌ 4 dicembre

"Chi ha ucciso Babbo Natale?"

Cena con delitto.

GIOVEDÌ 1 gennaio 2026

"Buon Anno o Anno Buono?!"

Serata di festa e auguri per il nuovo anno.

GIOVEDÌ 5 febbraio

"Shoah: un ricordo indelebile".

Lecture e riflessioni.

GIOVEDÌ 5 marzo

"Diamanti".

Proiezione Film-viaggio
nel mondo femminile

GIOVEDÌ 9 aprile

"Artisti illustri a Palosco".

Serata di presentazione dei Big dell'arte
che hanno operato nei secoli scorsi
nella nostra Parrocchia.

GIOVEDÌ 14 maggio

"Mamma, solo per te la mia canzone vola!"

Testi e musiche in onore alle mamme.

GIOVEDÌ 11 giugno

"Luigi Brignoli, pittore della realtà".

Relatrice Clementina Macetti

GIOVEDÌ 16 luglio

"Musical e dintorni".

Serata di musica e canto ripercorrendo le
canzoni più belle dei musical.



Alcuni dei criteri
che ci hanno fatto fare queste scelte
e che abbiamo condiviso
col gruppo di lavoro sono i seguenti:

Che sia qualcosa di nuovo: no a minestre riscaldate.

Che sia qualcosa di spessore: evitando la banalità.

Che si adatti al luogo in cui svolgiamo la proposta: riconosciamoci nella Comunità Cristiana.

Che sia una palestra di responsabilità: nessuno deve correrci dietro a sistemare le nostre cose.

Che si trovino risorse per sostenersi e per contribuire alle spese vive: nessuno ci mantiene.

L'augurio è che, rimettendo in funzione l'Auditorium, esso possa essere vissuto come uno degli spazi della nostra comunità in cui ritrovarci per momenti di crescita, di riflessione e anche di intrattenimento.

Stiamo proprio facendo i primi passi, perciò, mentre porto a conoscenza la comunità di questo piccolo progetto, esprimo l'augurio che possa essere un cammino fruttuoso.



Padre per la Giornata Missionaria Mondiale 2025).

È nella fede pasquale, che troviamo la fonte della nostra Speranza! E di questa Speranza noi siamo testimoni e annunciatori. *«A tal fine, occorre rinnovare in noi la spiritualità pasquale, che viviamo in ogni celebrazione eucaristica e soprattutto nel Triduo Pasquale, centro e culmine dell'anno liturgico. Siamo "gente di primavera", con uno sguardo sempre pieno di speranza da condividere con tutti, perché in Cristo "crediamo e sappiamo che la morte e l'odio non sono le ultime parole" sull'esistenza umana».*

Il primo impegno, in questo ottobre missionario giubilare sarà, per noi e per le nostre comunità, la preghiera. A questo ci esorta il Santo Padre: *«Non dimentichiamo che pregare è la prima azione missionaria e al contempo "la prima forza della speranza"».*

Al termine del suo messaggio, infine, il Papa rinnova l'invito a valorizzare la Giornata Missionaria Mondiale nel suo carattere universale: *«Insisto ancora... sul servizio delle Pontificie Opere Missionarie nel promuovere la responsabilità missionaria dei battezzati e sostenere le nuove Chiese particolari».* L'ottobre missionario sia, per tutti noi e la nostra comunità, occasione per rinnovare la vocazione di discepoli-missionari, *«lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera»* (Rm 12,12).

La nuova falegnameria ✓



L'ottobre missionario di quest'anno, si pone in sintonia con il grande Giubileo ordinario dedicato al tema della Speranza. Nella Bolla di indizione di questo Anno Santo, Papa Francesco auspicava: *«Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell'amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo!».*

Viviamo in un mondo nel quale sembra regnare più la preoccupazione che la speranza; un mondo sul quale si addensano sempre più minacciose nubi di guerra; aumenta in tutti noi l'ansia per i cambiamenti climatici e per la sopravvi-

venza di molti popoli e del pianeta stesso.

In questo clima così sconsolante, come cristiani siamo chiamati a mantenere viva la certezza che Dio non è assente a queste nostre preoccupazioni e ci chiama ad una "missione speciale": *«lasciarci guidare dallo Spirito di Dio e ardere di santo zelo per una nuova stagione evangelizzatrice della Chiesa, inviata a rianimare la speranza in un mondo su cui gravano ombre oscure»* (Messaggio del Santo

Apericena solidale a sostegno della popolazione del Malawi

Lo scorso 5 aprile il Salone Paolo VI ha ospitato l'apericena solidale organizzato dal Gruppo Missionario a sostegno del progetto "Sport Aid For Malawi". Durante la serata i ragazzi hanno condiviso la testimonianza della loro esperienza e, anche attraverso dei video, hanno raccontato la realtà malawiana e i progetti che stanno portando avanti. Il ricavato è stato elargito alle suore Sacramentine di Ntcheu che gestiscono le somme donate al progetto, che in questi anni si sta occupando in modo particolare della *rieducazione dei carcerati della prigione del paese, attraverso un'iniziativa che gli permette di apprendere il mestiere della falegnameria*, fabbricando prodotti da mettere in vendita e apprendendo un nuovo mestiere che faciliti il loro reinserimento nella società una volta liberi. Grazie ai fondi raccolti dalla serata, i prigionieri, supervisionati, hanno ultimato la costruzione della struttura della falegnameria, iniziata lo scorso anno, hanno ricevuto gli attrezzi e le attività sono iniziate! Anno dopo anno il progetto, in origine esclusivamente sportivo, si sta impegnando in ambiti sempre più diversi, dal campo sportivo agli alloggi per i bambini disabili, dalla falegnameria della prigione a piccole attività economiche per le donne della popolazione. Noi volontari, le suore Sacramentine, il coordinatore del progetto Marco Bovi ringraziamo di cuore il Gruppo Missionario e tutti

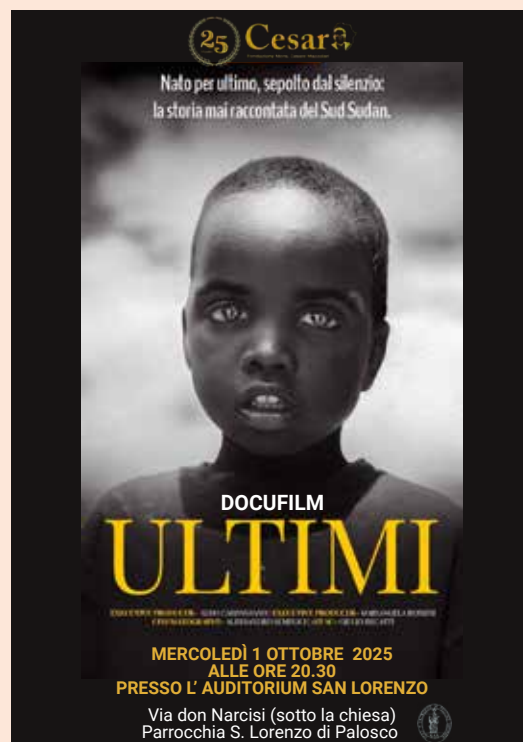
coloro che hanno partecipato all'evento e che ci stanno sostenendo, in qualsiasi forma lo stiano facendo. Il vostro supporto dall'Italia è per noi davvero prezioso.

Grazie di cuore.

Sofia Gagni



Iniziative del Gruppo Missionario



Mercoledì 1° ottobre

**Incontro missionario
con proiezione del Docufilm
"Ultimi", la storia
del Sud Sudan.**

Mercoledì di ottobre

Rosario missionario

**8 Madonna di Lourdes - 15 S. Pietro
22 San Fermo - 29 Oratorio**

Domenica 5 - 26 ottobre

**Bancarella missionaria
sul sagrato**

**Domenica 19 ottobre
Giornata missionaria
mondiale**

**pranzo in oratorio a sostegno di un
progetto missionario in Malawi**

Mons Ettore tra noi

Amo Palosco!

Cari compaesani, questa frase “amo Palosco” l’avete sentita varie volte da me e lo penso e sento veramente. È sempre bello tornarci, anche se sempre più di corsa. Quest’anno ci sono stato veramente poco, ma non potevo di più. Ho colto l’occasione di un viaggio a Lisbona per un evento di una Congregazione presente nella mia diocesi e ho avuto anche la bella soddisfazione di celebrare all’altare principale nel piazzale in Fatima, alla presenza di migliaia di fedeli. È stato emozionante per il luogo, la folla di pellegrini e anche solo pensare che su quella sedia principale, la sede del celebrante, si era seduto papa Francesco nella sua visita a Fatima. È stato bello vivere la devozione di moltissime persone riunite la sera prima per il rosario davanti alla Madonna per poi percorrere il giro della piazza in processione luminosa. Bello vedere giovani famiglie portare i figli piccoli in quel luogo sacro.

A Palosco ho avuto la possibilità di celebrare alcune Messe, tra cui quella in San Pietro e la solennità del Corpus Domini con la sua tradizionale processione: di questo ringrazio don Giovanni per avermi ceduto le feste principali che spettavano a lui come parroco.

L’incontro con amici, coscritti e conoscenti, tre giorni a Roma e poi sono rientrato in missione dove ho subito iniziato le attività: due giorni dopo ero ad un convegno con 700 catechisti e la settimana seguente in Brasilia, capitale del Brasile, per un altro Congresso sulla liturgia, in seguito un convegno su Chiesa ed ecologia e già in attività con le Cresime che si intensificano nella seconda parte dell’anno.

Nei prossimi mesi mi aspettano, oltre alle tante Cresime, la nostra

Assemblea diocesana, la Giornata diocesana della gioventù, non parli certo al giubileo a Roma, ma con la presenza di circa 3.000 giovani, poi alcuni incontri con i miei sacerdoti, Feste patronali, eccetera. Non avrò il tempo per annoiarmi! Ho in cantiere altri nuovi progetti, ma ve li presenterò più avanti, quando avrò la certezza di poterli iniziare: per ora restano un sogno, in mente e nel cassetto.

Per ora vi giunga il mio saluto: a don Giovanni e a don Andrea, a don Giuliano e don Agostino, non più in attività ma che ho visitato, al Gruppo missionario che ringrazio anche a nome di altri missionari per il sostegno e per le iniziative che mantengono vive, ai Coscritti che sempre mi aspettano anche solo per una pizza insieme e a tutti per l’accoglienza e l’amicizia che sempre mi dimostrano.

Ci mantenga sempre uniti la preghiera e vi giunga la mia benedizione.

Vostro Mons. Ettore Dotti

Don Mauro Brescianini

Milano, 3 giugno 2025

“Carissimi, il bonifico è arrivato e sarà opportunamente spedito là dove è necessario (Haiti), visto che le necessità non mancano il quel paese sempre così presente nella mente e nel cuore.

Grazie e buon lavoro a voi e ai collaboratori/collaboratrici nel vostro impegno di carità. Vi saluto e vi spedisco una benedizione.

Ciao.

Don Mauro

A don Mauro Brescianini sono stati inviati 1.500€ raccolti grazie alle bomboniere solidali e i rinfreschi delle Prime Confessioni, Comunioni e Cresime.



Dom Ettore celebra in San Pietro durante il breve periodo di vacanza e riceve il riconoscimento dell’Amministrazione comunale online nella Solennità di San Lorenzo



Grazie Palosco: una comunità che diventa famiglia

Mentre mi preparo a tornare definitivamente nella mia terra, la Tanzania, sento forte il desiderio di rivolgervi un pensiero colmo di gratitudine. Il tempo trascorso con voi non è stato soltanto un'esperienza pastorale, ma un dono di Dio che custodirò sempre nel cuore. Ho conosciuto la comunità di Palosco in momenti diversi: **a Natale 2024, a Pasqua 2025 e ancora nell'agosto di quest'anno, dopo la mia laurea.** Ogni volta mi avete accolto con calore, facendomi sentire parte della vostra grande famiglia. In particolare, **ringrazio la famiglia Gualandris**, che mi ha ospitato con generosità, e tutte le persone che non hanno mai fatto mancare un sorriso, una parola buona, un gesto di vicinanza.

Le messe domenicali, così vive e partecipate, resteranno per me un ricordo indelebile: **la chiesa sempre piena, i chierichetti fedeli nel loro servizio all'altare, il coro dei bambini** che con le loro voci hanno saputo rendere ogni liturgia una festa di fede. In voi ho visto concretamente il volto di una Chiesa viva, gioiosa e unita.

Un'esperienza speciale è stata anche quella **alla casa di riposo**, dove andavo a pranzare. Gli anziani, pur segnati dalla malattia, non hanno mai smesso di accogliermi con un sorriso e con tanta gentilezza. Stare con loro mi ha fatto sentire bene, perché nei loro volti ho visto la forza della fede e il coraggio della vita che non si arrende. È stato un dono grande poter condividere quei momenti di semplicità e serenità.

Ringrazio di cuore **anche tutte le famiglie** che mi hanno invitato nelle loro case a condividere i pasti. In ogni tavola ho trovato non

solo buon cibo, ma soprattutto affetto, fraternità e un calore che mi ha fatto sentire parte della vostra comunità.

Un grazie speciale va al **nostro parroco don Giovanni**, mio fratello nel sacerdozio. Con la sua semplicità e la sua disponibilità continua è per tutti un vero pastore, capace di guidare e di camminare accanto alla sua gente. Anch'io, al suo fianco, mi sono sentito arricchito e sostenuto. Grazie anche per i momenti che mi ha offerto, soprattutto quello di poter condividere con voi una riflessione su ciò che stiamo vivendo oggi con i social media e su come stanno cambiando il nostro modo di comunicare e relazionarci. Per me è stata una bellissima esperienza parlare di qualcosa che mi appassiona tanto.

Vorrei rivolgere un pensiero riconoscente anche a **don Andrea**, che adesso si sta curando dopo l'intervento che ha avuto. Grazie di cuore per la sua persona, per la sua amicizia e per i momenti in cui condividevamo l'interesse per la tecnologia. Ora vi chiedo di accompagnarmi con la vostra preghiera.

In Tanzania sarò economo, incaricato della casa editrice e curato della parrocchia dell'Opera Salesiana di Iringa. Una realtà che

comprende una grande parrocchia, una scuola professionale che accoglie tanti giovani desiderosi di imparare un mestiere e una casa editrice che diffonde il Vangelo e la cultura cristiana. Inoltre, mi è stato affidato anche **l'incarico di responsabile della comunicazione della nostra Provincia Salesiana della Tanzania.** È una missione grande e impegnativa, che desidero vivere con lo stesso spirito di servizio che ho visto in mezzo a voi.

Vi invito a venire un giorno a trovarci in Tanzania: è un Paese meraviglioso, ricco di natura e di animali unici, con paesaggi che parlano della grandezza del Creatore. Ma soprattutto è ricco di persone semplici e accoglienti, di comunità giovani e piene di speranza, che desiderano crescere nella fede e nella vita.

Come ci ricorda San Paolo: **"Vi porto nel cuore, voi che siete tutti partecipi della grazia che mi è stata concessa"** (Fil 1,7). Così anch'io vi porto nel cuore, sono certo che questa esperienza a Palosco continuerà a dare frutti nel mio cammino. Vi ringrazio per tutto: per la fede condivisa, per l'amicizia sincera, per la testimonianza di comunità cristiana viva e accogliente. Porterò con me la vostra testimonianza e pregherò per voi, perché il Signore vi accompagni sempre e renda la nostra parrocchia di Palosco un faro di luce e speranza.

Con affetto e gratitudine

*Padre Philemon Chacha
(Padre Phil)*



Al servizio dell'essenziale

Dopo il riposo dei mesi estivi, siamo pronti a iniziare il secondo anno pastorale insieme al nostro parroco don Giovanni. Il Consiglio Pastorale che ha trovato al suo arrivo a Palosco è stato uno degli strumenti da cui ha potuto attingere supporto per iniziare la sua nuova missione.

Nell'anno trascorso, gli incontri hanno avuto cadenza più o meno mensile.

Ogni seduta del CPP si apre con l'ascolto della Parola di Dio e una preghiera. Seguendo l'ordine del giorno, che don Giovanni ci invia per tempo, affrontiamo i vari punti che spaziano dalla programmazione del calendario alla valutazione di proposte e/o decisioni da prendere.

È doveroso da parte nostra ringraziare per la possibilità di svolgere questo servizio. Ci permette di essere collaboratori del parroco nell'obiettivo comune che è il bene della nostra parrocchia, di tutta la nostra comunità... e il bene per tutti è sempre e solo uno: l'incontro con Gesù Cristo!

Tutti i vari argomenti, le riflessioni, i confronti... volgono a un miglioramento, perché quello che è essenziale per ogni cristiano (ascolto della Parola di Dio e la Celebrazione dell'Eucaristia) venga arricchito da momenti e occasioni che ci fanno camminare e crescere verso l'incontro personale di ciascuno con Dio.

L'attuale CPP è attivo dal 2021 e nel 2026 vedrà compiersi i cinque anni di mandato, sarà quindi tempo di valutazioni per eventuali rinnovi o cambiamenti.

Ad oggi i membri che lo compon-



gono sono rimasti pressoché invariati. Una presenza femminile ha deciso di rinunciare per impegni personali e una maschile per impegni assunti in ambito amministrativo e politico.

Alle porte di questo nuovo anno pastorale, che ci accingiamo a vivere, chiediamo al Signore che ci doni il suo Spirito Santo per poter svolgere il nostro servizio con discernimento, affinché si realizzi, per la nostra comunità, la sua volontà.



Cosa è successo a don Andrea?

Sembrava uno dei possibili dolori legati al ginocchio o a una contratture muscolare, invece si trattava di una lesione interna al femore sinistro e per questo don Andrea è stato costretto, di punto in bianco, a immobilizzarsi completamente e a muoversi solo con due stampe senza poter appoggiare la gamba. È seguito un lungo periodo di diagnosi per arrivare all'operazione di trapianto d'osso, intervento fatto benissimo, senza nessuna complicazione, ma che sta richiedendo un altro lungo periodo per la ricostruzione "biologica" del femore. In tanti hanno pregato per lui e certamente anche per le numerose preghiere l'esito è positivo. Ci vorrà ancora tempo per riacquistare la piena deambulazione autonoma, ma il percorso sembra procedere bene. A presto, per quanto possibile.

Gestire i “beni” al servizio delle persone

Il Consiglio Pastorale per gli affari economici (CPAE) è un organo di collaborazione con il Parroco per la gestione amministrativa della Parrocchia; è composto da sei membri laici e presieduto da don Giovanni. Più precisamente ha il compito di aiutare il Parroco nell'amministrazione dei beni parrocchiali, assicurando trasparenza e legalità nelle operazioni economiche. Negli anni scorsi il Consiglio ha analizzato e deliberato diverse iniziative, tra le quali la sistemazione della Chiesetta di San Pietro, la gestione dei lasciti e i lasciti ereditari lasciati alla parrocchia, la manutenzione dei locali dell'oratorio, della chiesa parrocchiale, della canonica e delle altre proprietà.

Le problematiche sono ancora tante e naturalmente bisogna fare i conti con il bilancio della parrocchia, che assolutamente a fine anno deve risultare almeno in parità.

Il lavoro in questi ultimi dodici mesi è stato anche quello di verificare tutti i costi delle utenze, e capire dove poter intervenire per risparmiare.

Le iniziative in discussione in questi mesi sono:

- definizione degli accordi con la società sportiva per l'utilizzo degli ambienti e proprietà parrocchiali (campo da calcio e spogliatoi);
- gestione del platano presente nel parcheggio dell'oratorio vecchio: messa in sicurezza e potatura;
- sistemazione dell'Archivio parrocchiale, con l'obiettivo di riportarlo nella sua location originale;
- impianto fotovoltaico in oratorio;
- riscaldamento nella chiesetta di San Luigi per un eventuale utilizzo invernale;
- verifica dello stato del tetto della chiesa parrocchiale con drone;



- sistemazione impianto antipiccione.

E per finire abbiamo le iniziative più importanti anche dal punto di vista economico, che necessiteranno di approfondimenti particolari:

- sistemazione degli impianti sportivi dell'oratorio;
- sistemazione interni della chiesa parrocchiale.

Attualmente il Consiglio per gli Affari economici sta elaborando una mappatura di tutte le necessità della Parrocchia e dei suoi vari ambienti (oratorio e chiese) per capire quali sono le urgenze e per scegliere, insieme al Consiglio Pastorale, quali priorità intraprendere nei prossimi anni. I nostri ambienti sono tanti e sono molti anche gli interventi di cui i nostri ambienti hanno bisogno anche solo per la gestione ordinaria. Il Consiglio aiuterà a fare delle scelte a breve e lungo termine con l'intento di mantenere funzionali e ordinati gli ambienti che si utilizzano. Alcune delle nostre strutture sono state sistemate ormai già parecchi anni fa (per esempio il Salone Paolo VI, gli impianti sportivi...) e ora iniziano a richiedere nuovi interventi. Perciò,



prima di affrontare progetti nuovi si dovrà avere cura di mantenere in ordine gli spazi esistenti. Non siamo più nemmeno nei tempi in cui è facile e prudente esporre la Parrocchia con debiti che poi rischiano di metterci in difficoltà. Si valuterà tutto con attenzione al fine di intervenire nell'ottica del risparmio (per esempio la valutazione dell'impianto fotovoltaico in oratorio o la sostituzione delle caldaie ormai molto vecchie) e poi si cercherà di capire come poter far fronte a tutto il resto.

Gli incontri del Consiglio per gli Affari economici normalmente si svolgono in Parrocchia, con cadenza trimestrale o quando è necessario un intervento urgente.

Sarà nostra premura tenere aggiornata la comunità sui prossimi passi.

Andrea Pellicoli

Percorso di ascolto, riflessione e dedizione

Un anno di Consiglio dell'Oratorio

A quasi un anno dall'arrivo di don Giovanni nella nostra comunità, è tempo di guardarsi indietro per riconoscere il cammino fatto e condividere con tutti ciò che il Consiglio dell'Oratorio ha cercato di costruire in questi mesi. Si tratta di un percorso fatto di ascolto, riflessione e dedizione, sempre con lo sguardo rivolto alla crescita umana e spirituale dei ragazzi e di tutta la comunità parrocchiale. Una delle prime attenzioni è stata rivolta alla **formazione dei volontari**, cuore pulsante della nostra realtà.

Nei mesi scorsi sono state proposte diverse serate formative aperte ai volontari dell'oratorio e della parrocchia, pensate per offrire strumenti utili, ma anche momenti di confronto e condivisione.

Il Consiglio ha avuto inoltre il compito di **coordinare** le attività legate ai cammini dell'Iniziazione Cristiana, dei preadolescenti, degli adolescenti e dei giovani, pensando in particolare ad iniziative nei periodi forti dell'Avvento e della Quaresima, curando non solo la programmazione, ma anche un'attenta valutazione a posteriori, così da raccogliere osservazioni e suggerimenti utili per migliorare sempre di più la proposta educativa.

Un aspetto fondamentale del nostro lavoro è stato **l'ascolto dei volontari**: attraverso momenti di dialogo e scambio, abbiamo raccolto problemi e proposte, individuando insieme le **priorità su**



Attività organizzate dal CDO con la collaborazione dei volontari

cui intervenire (per esempio, la sistemazione dei tavoli esterni al bar dell'oratorio, l'installazione di nuovi bidoni, la sistemazione delle piastre di gioco... piccoli gesti che migliorano la qualità del tempo vissuto in oratorio da tutti).

Nel corso dell'anno abbiamo anche promosso e coordinato momenti di **riflessione e memoria**: a fine gennaio abbiamo celebrato insieme la **settimana educativa di San Giovanni Bosco**, figura di riferimento per tutti coloro che credono nell'educazione come forma di amore. Abbiamo poi dedicato spazio alla **Giornata della Memoria** e al **Giorno del Ricordo**, per coltivare nei più giovani la consapevolezza storica e il senso di responsabilità civile.

Durante il periodo di Carnevale, il Consiglio ha lavorato per rendere il **Carnevale una vera festa di comunità**: il sabato sera di **Karaoke** al bar dell'oratorio è stato un momento semplice ma molto partecipato, e la **sfilata di Carnevale**, realizzata in collaborazione con alcune Associazioni del paese e alcuni genitori dell'oratorio, ha rappresentato una bella occasione di allegria condivisa.

Nel mese di maggio abbiamo avviato un **corso di disegno manga**, molto apprezzato dai ragazzi, e ora siamo pronti a proporre come Parrocchia un **corso di danza** per la prossima stagione, cercando sempre linguaggi nuovi e creativi per coinvolgere i più piccoli e i più giovani. Non sono mancati momenti di cura concreta degli spazi: il **17 maggio** è stata organizzata la **Giornata di pulizie dell'oratorio**, che ha visto la partecipazione atti-

va di tante persone. Un gesto semplice, ma prezioso, che ci ricorda come la bellezza dei luoghi passi anche attraverso l'impegno di tutti. E, visto il successo della prima giornata, ora siamo pronti a riproporre questa iniziativa!

Abbiamo anche sostenuto e dato il nostro benessere al **torneo di calcio di 12 ore nel campo verde dell'oratorio**, organizzato nella giornata del 12 luglio da un gruppo di giovani di Palosco, che hanno dimostrato spirito di iniziativa e senso di appartenenza.

Infine, un piccolo ma significativo passo nel mondo digitale: è nata la **pagina Instagram dell'Oratorio (@oratoriopalosco)**, pensata per far conoscere le attività, coinvolgere i ragazzi anche sui social e creare una finestra sempre aperta su ciò che accade nella nostra casa comune. Questo anno di lavoro è stato intenso, impegnativo, ma soprattutto ricco di incontri e di passi condivisi. Il Consiglio dell'Oratorio continuerà, con l'aiuto di tutti, a camminare accanto alla comunità, mettendo sempre al centro i ragazzi, la loro crescita e la bellezza dello stare insieme.

Il Consiglio dell'Oratorio



Dal Calendario

8 settembre, Natività di Maria Santissima

La Festa della Natività di Maria, **popolarmente detta Festa di Maria Bambina**, è la prima festa importante del nuovo anno liturgico quando, sia la Chiesa d'Oriente che quella d'Occidente, celebrano la nascita della Donna che ha cambiato, per sempre, la storia del mondo.

Nella Chiesa ambrosiana la devozione arrivò nel X secolo per poi giungere alla Dedicazione del Duomo di Milano, consacrato nel 1572 a Maria nascente, da San Carlo Borromeo. Il culto crebbe ancora quando, intorno al 1700 suor Isabella, francescana di Todi che confezionava Gesù e Maria neonati, regalò un simulacro in cera della Madonna in fasce a mons. Simonetta di Milano.

Alla sua morte, tale manufatto peregrinò poi in alcuni edifici religiosi della città, sino ad arrivare, nel 1842, alle Suore della Carità nella nuova sede generalizia in via Santa Sofia in Milano, dove viene riesposto ogni anno l'8 di settembre. Qui si registrò la guarigione miracolosa di una giovane affetta da una grave infermità.

In seguito a ciò, la devozione popolare a Maria Bambina ebbe un forte incremento e furono molte le grazie ricevute tanto che, il venerato simulacro ebbe il suo posto d'onore in un vero e proprio santuario costruito appositamente all'interno della Casa Generalizia di via Santa Sofia a Milano. La congregazione delle "Suore della Carità" era stata fondata nel 1832 da Santa Bartolomea Capitanio di Lovere. Dopo questa guarigione miracolosa si prese la consuetudine di chiamare queste monache "Suore di Maria Bambina".

Le grazie e i miracoli si moltiplicarono e la Santa Sede diede, nel 1904, il permesso al Beato Cardinal Andrea Ferrari di incoronare il miracoloso simulacro.

Durante la Seconda guerra mondiale, la città di Milano venne tragicamente bombardata ma, per salvarla, l'effigie era stata preventivamente trasportata in provincia a Lecco. Il santuario di Milano venne distrutto durante la guerra, ma poi venne ricostruito e consacrato nel 1953 dal cardinale Schuster. Qui trova definitiva collocazione l'effigie di Maria Bambina donata nel lontano 1730 da suor Simonetta al vescovo di Milano. Con la nuova collocazione iniziarono sempre più frequenti i pellegrinaggi. È degno di un particolare ricordo la visita effettuata da Giovanni Paolo II che volle andare al Santuario di via Santa Sofia a pregare davanti alla miracolosa immagine di Maria Bambina.

Oggi la devozione è un poco circoscritta, ma il secolo scorso ha visto proliferare la simbolica statuetta; in questo secolo le "piccole bambole" avevano acquistato una più ricca conformazione anatomica e divennero più naturali. Anche gli abiti furono sempre meglio realizzati. I colori predominanti sono il bianco e l'oro: la purezza e la santità. Iniziò allora una consuetudine oramai andata perduta: alla coppia di giovani sposi veniva donata una statuetta di Maria Bambina in segno di protezione sia per il parto, sia come sostegno per tutta la famiglia. Naturalmente la piccola statuetta era collocata nella camera da letto matrimoniale.

E oggi noi paloschesi siamo grati a chi, "senza fare rumore", ci ha regalato il simulacro di Maria Bambina che è oggetto di culto particolare da parte di molti di noi.

Luciana

Una fede che cresce: il valore della formazione

La vita cristiana non è mai qualcosa di statico o acquisito una volta per tutte. È un cammino continuo, fatto di incontro con Dio, di ascolto, di crescita. Come ogni realtà viva, anche la nostra fede ha bisogno di essere nutrita, curata, approfondita. Per questo la formazione cristiana non è un "di più", ma parte essenziale del nostro essere discepoli del Signore. La nostra parrocchia, durante l'anno, propone momenti specifici di preghiera, di ascolto della Parola, di catechesi e di approfondimento, rivolti a bambini, giovani, adulti e anziani. Questi momenti

non sono eventi riservati a pochi, ma occasioni preziose per tutti, per lasciarci interrogare da Dio, per rinnovare il nostro legame con Lui e per camminare insieme come comunità viva.

Viviamo in un tempo in cui tante voci ci parlano, spesso in modo confuso e veloce. Fermarsi a pregare, ascoltare, riflettere, è diventato un atto controcorrente, ma necessario. La preghiera ci educa all'ascolto, ci apre all'essenziale. L'approfondimento ci aiuta a conoscere meglio il Vangelo, a riscoprire il senso della nostra fede. La formazione ci offre strumenti per vivere da cristiani nel mondo

di oggi, con coerenza e speranza. Invito ogni parrocchiano, ciascuno secondo la propria età e possibilità, a non trascurare queste proposte. Partecipare non è solo un arricchimento personale, ma anche un modo per costruire una comunità più consapevole, più forte nella fede, più capace di testimonianza.

Il Signore non smette mai di parlarci e di chiamarci. Sta a noi metterci in ascolto e lasciarci formare dal suo amore.

Questo uno sguardo sintetico delle proposte di preghiera e formative di questo nuovo anno.

don Giovanni

PROPOSTE

SERATE FORMATIVE PER EDUCATORI E CATECHISTI

CON DON ALESSANDRO GENNARI

Giovedì 25 settembre / Giovedì 30 ottobre

Giovedì 27 novembre / Giovedì 29 gennaio

Giovedì 23 aprile / Giovedì 28 maggio + pizza

SERATE FORMATIVE

CON DON ALBERTO RIVOLTA

per educatori di preadolescenti e adolescenti

Mercoledì 5 novembre / Mercoledì 4 febbraio

per i catechisti dei genitori dell'iniziazione cristiana

Mercoledì 11 dicembre / Mercoledì 29 aprile

SERATE DI PREGHIERA E SPIRITUALITÀ PER TUTTI

CON MONS. FAUSTINO GUERINI

Giovedì 9 ottobre / Giovedì 13 novembre

Giovedì 8 gennaio / Giovedì 12 febbraio

Giovedì 7 maggio

CATECHESI AVVENTO PER TUTTI CON DON GIUSEPPE MATTANZA

Mercoledì 3 dicembre / Mercoledì 10 dicembre

Mercoledì 17 dicembre / Martedì 23 dicembre

CATECHESI QUARESIMA PER TUTTI CON MONS. GIOVANNI PALAMINI

Mercoledì 25 febbraio / Mercoledì 4 marzo

Mercoledì 11 marzo / Mercoledì 18 marzo

Mercoledì 25 marzo

QUARANT'ORE

CON MONS. FAUSTINO GUERINI)

Venerdì 28, Sabato 29, Domenica 30 novembre

OTTAVARIO DEFUNTI

Da Sabato 1° novembre a Sabato 8 novembre

TRIDUO DEFUNTI

CON DON TIBERIO CANTABONI

dopo Mercoledì delle Ceneri

Da Giovedì 19 a Domenica 22 febbraio

Corpus Domini Camminare con Gesù, uniti nel Suo Corpo

La solennità del Corpus Domini è sempre un momento di grande grazia per la nostra comunità e quest'anno lo è stata in modo tutto particolare. Abbiamo avuto infatti la gioia di accogliere tra noi il nostro Vescovo, Monsignor Ettore Dotti, originario proprio di Palosco, che ha voluto condividere con la sua comunità d'origine la Celebrazione dell'Eucaristia e la tradizionale processione per le vie del paese.

È stato un momento intenso, carico di fede e di emozione. Il passaggio del Santissimo Sacramento tra le nostre strade, accompagnato dalla Banda, ha reso visibile quella presenza di Gesù che non resta chiusa nelle chiese, ma si fa compagno nel cammino della vita, vicino a ciascuno di noi. La presenza del Vescovo Ettore, con il suo stile semplice, paterno e profondamente legato alla nostra terra, ha reso ancora più significativo questo cammino comunitario. Camminare con lui, dietro a Gesù Eucaristia, è stato un gesto che ci ha uniti come popolo di Dio, in una

fede vissuta, condivisa e concreta.

Desidero rivolgere un grazie sincero e affettuoso a tutti coloro che hanno reso possibile questa festa: alle famiglie che con tanta cura e devozione hanno addobbato le loro case lungo il percorso della processione, trasformando le strade del paese in un vero cammino di bellezza e di fede; ai volontari, piccoli e grandi, che in mille modi hanno contribuito con il loro tempo, il loro lavoro e il loro cuore alla buona riuscita della celebrazione; al coro, ai ministranti, alle forze dell'ordine, all'Amministrazione e a ogni persona che ha partecipato con fede e raccoglimento. Il Corpus Domini ci ricorda che siamo chiamati a essere un solo corpo in Cristo, nutriti dal Suo Corpo e mandati nel mondo per essere segno del Suo amore. Che la presenza viva di Gesù nell'Eucaristia continui a sostenere e benedire il nostro cammino quotidiano, e ci aiuti a costruire ogni giorno una comunità che sappia accogliere, servire e testimoniare.

don Giovanni, Parroco



La preghiera della nonna: quando vai a Messa

Passo, passo, lento, lento,
vado incontro
a Gesù Sacramento.
Vedo rose, vedo fiori,
vedo il Sangue del mio Signore.
vedo l'Ostia Consacrata,
l'anima mia sarà salvata!





Ciao a tutti!

Il sogno di questa notte mi ha aiutata a realizzare la ricerca affidatami per compito. Purtroppo internet mi ha abbandonata e la biblioteca era chiusa. È stato un vero problema. La stessa notte ho sognato Pier Giorgio Frassati, il soggetto della mia ricerca. Non lo trovate incredibile? Così ho potuto intervistarlo, facendogli tutte le domande utili e anche quelle dettate dalla mia curiosità.

Pier Giorgio Frassati nacque il 6 aprile 1901, figlio primogenito di Alfredo, giurista e direttore del quotidiano "La Stampa", e della pittrice Adelaide Ametis. Fu un filantropo, alpinista e studente italiano, terziario domenicano. È stato inoltre membro della Società San Vincenzo dei Paoli, della Federazione universitaria cattolica italiana e di Azione Cattolica.

Pier Giorgio dedicò la sua vita all'aiuto dei poveri, all'evangelizzazione e all'impegno nella vita

politica e culturale della sua città sempre guidato da una profonda e radicata fede cattolica. Il giovane Pier Giorgio morì il 4 luglio, a soli 24 anni, stroncato da una fulminante meningite virale causata dalla poliomielite probabilmente contratta facendo visita ai bisognosi che vivevano nei quartieri poveri della città. Ai suoi funerali presero parte molti amici, ragguardevoli personalità, e i poveri che erano stati aiutati dal giovane. Per la moltitudine dei partecipanti, qualcuno dei presenti paragonò quei funerali a quelli di san Giovanni Bosco. Davanti al popolo così numeroso, che accorse a dare l'ultimo saluto al figlio i suoi familiari poterono rendersi conto di dove e come aveva effettivamente vissuto Pier Giorgio. Il padre, con amarezza, asserì: «Io non conosco mio figlio!», ma proprio da qui inizia a scoprire la sua grandezza umana e spirituale, giungendo in seguito dall'ateismo alla conversione. Nel 1990 è stato beatificato da papa Giovanni Paolo II ed è stato canonizzato il 7 settembre 2025 da papa Leone XIV. Egli è considerato uno dei santi sociali torinesi.



VERSO L'ALTO

I SOGNI
di
TOSCA

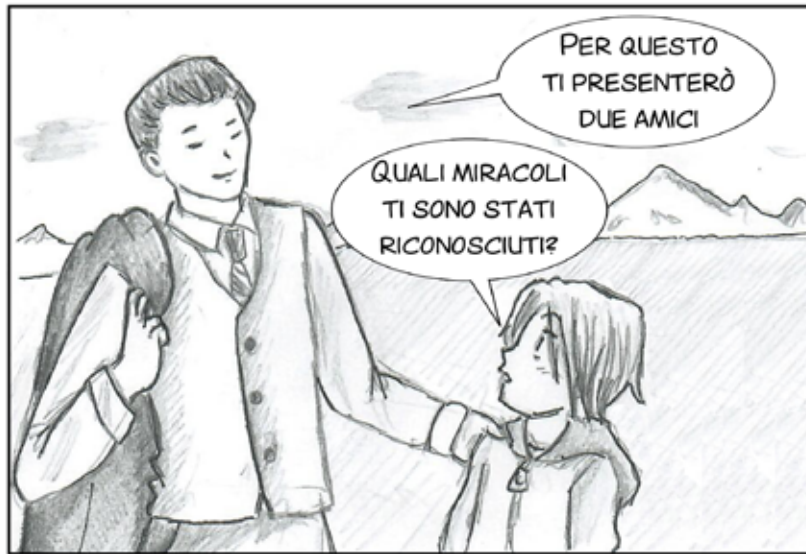


FUI STUDENTE DI INGEGNERIA
MECCANICA E AMANTE DELLA
MONTAGNA.



ENTRAI NELL'ORDINE DEI DOMENICANI
PRENDENDO IL NOME DI FRA GIROLAMO,
TROVANDO NELLA FEDE UN FORTE
SOSTEGNO SPIRITUALE. MI DEDICAI AI
POVERI E LA MIA VITA FU INCENTRATA
SULL'EUCARISTIA E LA DEVOZIONE MARIANA.





Un tripudio di emozioni e divertimento!

Dal 9 giugno al 4 luglio è andato in scena il Grest 2025, l'evento dell'estate più atteso dai bambini e dai ragazzi della nostra comunità parrocchiale.

Quattro settimane intense, ricche di attività, giochi, esperienze e soprattutto... tanti tanti sorrisi!

230 bambini, 80 animatori, 10 coordinatori: questi sono i numeri delle persone coinvolte in questa esperienza estiva. Oltre 300 anime che hanno dato vita a ricordi che rimarranno indelebili nelle nostre menti e nei nostri cuori.

Il titolo del Grest, "Toc Toc", ha rievocato il gesto dell'apertura della Porta Santa che ha inaugurato l'anno giubilare. E proprio il Giubileo è stato il tema centrale che ha scandito le giornate vissute in oratorio.

Questo evento straordinario per tutta la comunità cristiana ci ha offerto l'opportunità di scoprirne la storia, il significato e il fine.

Il Grest, da semplice insieme di momenti di gioco e divertimento, si è trasformato in un vero e

proprio pellegrinaggio che ha permesso a ciascuno di noi di crescere nella fede e nella speranza.

Tanti i momenti da ricordare: giochi, balli, attività, gite fuori porta, piscine. Momenti che ci hanno fatto vivere tante emozioni e attraverso i quali abbiamo sperimentato la bellezza della condivisione e dell'amicizia.

Merita sicuramente una menzione la serata finale, il momento conclusivo di questa grande avventura. Bambini e animatori hanno collaborato per regalare ai presenti uno spettacolo entusiasmante, fedele al fantastico viaggio vissuto insieme. L'abbraccio conclusivo sulle note di "Dopo tutto", storica canzone divenuta ormai una tradizione irrinunciabile dei Grest paloschesi, è stata la ciliegina sulla torta che ci ha fatto assaporare lo straordinario potere del grest di creare legami autentici.

Tante le persone da ringraziare: le famiglie. Grazie per

la fiducia che avete riposto nell'oratorio affidandoci i vostri figli, ve ne siamo grati; **i volontari e le volontarie**: la vostra presenza discreta ma preziosissima ha permesso a tutti noi di poterci rifocillare nelle giornate afose del Grest; **i bambini e i ragazzi**: la vostra energia, i vostri sorrisi e il vostro calore hanno riempito i nostri cuori di gioia; **gli animatori**: grazie per la vostra dedizione e il vostro impegno nell'accudimento dei bambini e dei ragazzi; **il nostro parroco don Giovanni**: ti ringraziamo per la presenza sempre attenta e preziosa e per aver permesso a tutti noi di vivere questa esperienza indimenticabile.

Dulcis in fundo, **ringraziamo il Signore** per il suo Amore, la sua vicinanza e il suo esempio che è per noi costante fonte di ispirazione.

Viva l'oratorio e viva il Grest!

Al prossimo anno!

Christian Lancini



Preghiera, riflessione e silenzio



Tra la fine di luglio e l'inizio di agosto ho avuto la possibilità di partecipare al Giubileo dei Giovani a Roma.

Il nostro viaggio è iniziato a Cortona, un piccolo borgo toscano, dove abbiamo potuto condividere momenti di preghiera, riflessione e silenzio con diversi ragazzi della Diocesi di Brescia.

Abbiamo poi proseguito per Roma, la città eterna, che durante questo periodo è stata invasa da migliaia di giovani.

Che dire: è stata un'esperienza

molto forte e significativa, mi ha permesso di rafforzare la fede e di condividerla con il mondo intero.

Durante i giorni di permanenza abbiamo svolto un pomeriggio di volontariato con la Caritas di Roma, grazie alla quale abbiamo fatto delle attività con i bambini residenti alla Casa dell'Immacolata che accoglie mamme e figli in difficoltà. Abbiamo, inoltre, potuto attraversare due delle Porte Sante presenti a Roma presso le Basiliche Papali di San Pietro e San Paolo Fuori le Mura.

Il fulcro del nostro viaggio è stata



la veglia di preghiera a Tor Vergata e l'incontro con Papa Leone. Erano presenti circa un milione di ragazzi da tutto il mondo. La Veglia è stata eccezionale, partecipare mi ha riempito di gioia, di luce, mi ha dimostrato come la Chiesa sia universale. Il silenzio che c'era durante l'adorazione eucaristica parlava, proprio in quel momento si sentiva la presenza di Gesù Cristo ed ho provato emozioni difficili da descrivere.

Pensare che tantissimi ragazzi giovani fossero lì per meditare e adorare Gesù dimostra come Lui sia vivo, presente tra noi.

Dopo la nottata trascorsa all'aperto, alla domenica abbiamo atteso l'arrivo del Papa per la Santa Messa e l'Angelus.

È stata un'esperienza fantastica che mi piacerebbe rifare, nonostante la fatica del cammino e dello zaino che pesava sulle spalle.

Cristian



Come il piccolo principe

Anche quest'estate, dal 20 al 26 luglio, si è tenuto il campo estivo a Cesenatico. È stata un'esperienza che ci ha arricchito molto e che porteremo nel cuore. Tema di questa esperienza e filo conduttore delle riflessioni, dei laboratori e dei giochi è stata la storia del "Piccolo Principe" di Antoine de Saint-Exupéry, una storia semplice, alla portata di grandi e piccini, ma molto ricca e significativa. Attraverso laboratori creativi, giochi di gruppo, momenti di riflessione e attività di conoscenza reciproca, abbiamo esplorato i messaggi della storia: l'importanza dell'amicizia, il valore delle "piccole cose", l'importanza del prendersi cura degli altri e di sé stessi, la bellezza della condivisione. Ogni giorno, abbiamo vissuto una nuova

avventura ispirata al libro: abbiamo esplorato il "deserto" del campo, scoperto nuovi pianeti e incontrato strani personaggi, da ognuno dei quali c'era qualcosa da imparare. Il piccolo Principe ci ha guidati nel guardarci più nel profondo, per poter fare lo stesso con il nostro prossimo, senza fermarci all'apparenza. Ogni attività è infatti stata pensata per farci guardare il mondo e chi ci sta accanto con occhi nuovi, quelli del cuore. Abbiamo imparato a "vedere l'invisibile", ad ascoltare con attenzione, a prenderci del tempo per conoscere davvero chi ci era vicino. E proprio come il piccolo principe ha imparato ad amare la sua rosa, anche noi abbiamo imparato a riconoscere ciò che rende unici noi stessi e gli altri, perché, come il protagonista ci ha insegnato, l'essenziale è invisibile agli occhi. Il campo estivo è stato un successo grazie alla magia del piccolo principe ed è stato un'avventura indelebile per ognuno di noi. Siamo grate di avere avuto questa opportunità e speriamo di poterla ripetere!

*Giulia Belometti, Alice Pinetti,
Sofia Gagni.*



Scout, Pionieri, Folgore e Marmotte

Non parliamo di imprese epiche o di simpatici animali che animano le nostre montagne, ma il titolo sicuramente sbloccherà tanti ricordi alle generazioni degli anni '60-'70, e riporterà ai periodi gioiosi e di crescita comunitaria che erano quelli del **Grest di allora**, ovvero **"Il campo solare"**.

Come oggi, in estate l'oratorio si animava con la partecipazione a quello che era un momento importante di aggregazione, dopo le fatiche dell'anno scolastico, ovvero quattro settimane che i ragazzini di allora, dalla seconda elementare alla terza media, attendevano con ansia e rispondevano con entusiasmo.

Sotto l'attenta guida di don Mario (ideatore a Palosco di quel format di coinvolgimento), aiutato da alcuni adolescenti come assistenti, gli iscritti venivano divisi in quat-

tro squadre (**Scout, Pionieri, Folgore, Marmotte**), che si affrontavano giornalmente in tornei di calcio, scacchi, calciobalilla, ping-pong e il mitico "numeri", gioco ormai andato in disuso ma che allora appassionava moltissimo.

Giornalmente veniva assegnato un punteggio, sulla base dei risultati dei vari tornei ma anche e soprattutto in relazione al comportamento di tutti i componenti delle squadre (gli assistenti erano severissimi da questo punto di vista), e durante la festa finale, venivano effettuate le premiazioni con molta enfasi per i vincitori, ma anche per tutti i partecipanti, visto che l'obiettivo era quello di far crescere i ragazzi accettando anche le sconfitte.

La giornata era divisa in due parti: il mattino dedicato ai giochi e il pomeriggio dedicato al fiume Oglio.

Il ritrovo era in oratorio alle ore 9; si iniziava con la preghiera e una breve meditazione e poi si dava il

via alle varie attività mattutine, ovvero ai vari tornei sportivi e non.

Il gioco più gettonato era quello dei "NUMERI": due squadre composte da quaranta/cinquanta ragazzi (rossi e neri) e una bandiera da conquistare. I partecipanti si destreggiavano con maestria, cercando di non farsi eliminare attraverso le strategie più fantasiose possibili. C'erano quelli veloci, che sfrecciavano incuranti degli avversari, e quelli specializzati nella difesa, che eliminavano senza pietà gli attaccanti inventandosi tattiche degne dei migliori allenatori. Una volta conquistata la bandiera avversaria l'arbitro decretava la fine dell'incontro con tre fischi prolungati e a quel punto partivano i festeggiamenti per i vincitori e l'amarezza per gli sconfitti. Uno spasso unico, un divertimento all'ennesima potenza, il tutto naturalmente sotto l'occhio vigile degli assistenti e soprattutto di don Mario.

Il pomeriggio invece era dedicato



Torneo di calcio anno 1971

Foto Scaburri

al bagno nel fiume Oglio, quindi in bicicletta, in rigorosa fila indiana e suddivisi per squadre, ci si recava in Bravadorga (la cascina natale di don Mario) e suddivisi per età, gli assistenti portavano i ragazzi a rinfrescarsi in seriola (i più piccoli) oppure nel fiume Oglio (i più grandi). I bagni erano intervallati da momenti di relax al sole, tra barzellette, storielle e qualche gioco. Verso le 16.30 infine c'era la merenda in cascina, a base di brioches o panino e nutella, e poi alle 17 il ritorno in oratorio, sempre in fila ordinati, per il rompete le righe.

Che dire: sicuramente i tempi sono cambiati e con loro anche le iniziative dedicate ai più giovani. Oggi il GREST è più strutturato, organizzato nei minimi particolari per salvaguardare i partecipanti anche dal punto di vista della sicurezza. Gli assistenti devono partecipare a corsi specifici e sono molto ben preparati anche dal punto di vista pedagogico. Alla base però c'è sempre la voglia di divertirsi insegnando ai ragazzi dei valori importanti quali la condivisione, il saper stare in gruppo e l'accettare anche eventuali situazioni negative.

Il collante, il filo conduttore, il principio ispiratore tra ieri (Campo solare) e oggi (Grest) rimane comunque sempre l'oratorio e la sua funzione educativa: "Uno spazio in cui si prende cura delle nuove generazioni, un luogo di attenzione quotidiana e concreta" (don Pascolini).

Andrea Pelliccioli

www.parrocchiadipalosco.it

Radio parrocchiale in tutto il mondo, locandine e programmi di vita parrocchiale, immagini storiche, album fotografici della vita della comunità...



Unitarsi al mare



La mia prima settimana da volontario al mare: uno spettacolo che mi ha cambiato

Agiugno ho vissuto la mia prima vera esperienza di volontariato al mare con persone diversamente abili. Non era un'esperienza qualsiasi, ma una settimana intera al San Bassiano, un hotel predisposto per accogliere chi convive con disabilità fisiche, mentali o miste. Non sono arrivato lì per caso. A portarmi in questo mondo è stata la mia ragazza, che fa volontariato da anni. L'anno scorso l'avevo raggiunta per sorpresa negli ultimi tre giorni, e quell'assaggio mi aveva lasciato addosso la voglia di tornare. Stavolta lei mi ha chiesto: "Vuoi venire per tutta la settimana?". Ho risposto a pollice in su. Non avevo compiti "ufficiali": il mio ruolo era esserci, aiutare dove serviva. Portare uno zaino, spingere una carrozzella, dare una mano per l'ascensore. Piccoli gesti che diventano grandi quando ti accorgi che per qualcuno fanno la differenza. Il lega-

me che si crea in una settimana così non è spiegabile con una sola parola. È qualcosa che ridefinisce i tuoi concetti granitici. Vedi persone che nonostante malattie, dolore e mille difficoltà, continuano a sorridere, a godersi la vita, ad aiutarsi tra loro. All'inizio mi sentivo rigido, bloccato. Non sapevo bene come interagire. Eppure, sera dopo sera, è diventato naturale. Una delle ultime sere eravamo in 7 o 8 a giocare insieme a "5 secondi", e ridere con loro come con vecchi amici è stato il segnale che qualcosa dentro di me era cambiato. Con i volontari ho legato tanto: lì capisci subito che non sei mai la priorità. Lo sono le persone che accompagni. E quando metti da parte te stesso per gli altri, succede qualcosa di raro: nasce un'intesa silenziosa, fatta di sguardi che valgono più delle parole. Ci sono stati dei momenti che non dimenticherò mai, ne cito due.

Il primo è stato una partita a bocce. Un'operatrice dice: "Mi raccomando, giocate piano". Io annuisco. Ma al primo tiro mi rendo conto che non

parlava a me, ragazzi con difficoltà motorie che tiravano con una precisione pazzesca. Non li dimenticherò mai, il limite stava nei miei occhi non nelle loro mani.

Il secondo è l'episodio del "pam". C'era un ragazzo che salutava tutti facendo un gioco in cui ci si faceva il gesto della pistola con la mano e dicendo "pam". Ogni giorno lui ti salutava così, a volte è lui però che ti cerca, a volte sei tu, perché è un modo per comunicare. L'ultimo "pam", prima di salire sull'autobus per tornare a casa, mi ha fatto scendere le lacrime. E lì ho capito che la sofferenza, a volte, non è negativa: se sei triste perché qualcosa è finito, vuol dire che ciò che hai vissuto è stato bello. Se dovessi riassumere la lezione più grande direi: "Il miglior modo per essere felici è aiutare gli altri a essere felici."

Ho scoperto di avere risorse dentro di me che non immaginavo: forza, pazienza, capacità di mettermi davvero al servizio. Ho capito che la parola "forza" non significa avere muscoli o resistenza, un carattere duro, o simili, ma riuscire a ballare con tuo figlio in carrozzina e fargli fare una piroetta, anche quando hai quasi cent'anni.

Non so esattamente cosa io abbia dato agli altri, ma so cosa ho ricevuto: maturità, consapevolezza, emozioni pure e tanti bei ricordi. Scrivendo queste righe ho consumato 3



pacchetti di fazzoletti, perché i ricordi sono vivi.

A chi è indeciso dico quello che un camionista mi disse una volta quando tentennavo nel regalare un anello alla mia ragazza: "Ma piantala di rompere le scatole e regalaglielo, che non vivrai per sempre."

Lo stesso lo dico a chi è indeciso, perché se non fai un salto della fede nel vuoto, quel salto che dà un calcio alla ragione e fa spazio all'impossibile che diceva Kierkegaard, un giorno ti renderai conto che ti manca qualcosa di veramente bello nel tuo passato.

Io ho già prenotato per l'anno prossimo. Vieni anche tu?

Perché questa esperienza non ha bisogno di tanti aggettivi. Basterebbe uno solo: Spettacolo.

Firmato "Un novellino"

Candlelight

Lunedì 4 agosto, alle ore 21.00, nella piccola e raccolta piazza Sandro Pertini, si è svolto un concerto di musica classica candlelight (a lume di candela) in apertura della settimana della Sagra patronale di san Lorenzo. La serata ha visto coinvolti quattro musicisti: Francesca Cherubini e Stefania Bonfanti al violino, Angelo Maggini al violoncello e Giovanni Signorelli al pianoforte.

Il concerto è stato dedicato ai numerosi giovani scomparsi, ricordati prima dell'evento musicale nella celebrazione eucaristica.

Il programma musicale proposto è stato davvero un vero e proprio viaggio in mezzo a epoche e stili differenti: sono state suonate musiche di Antonio Vivaldi, Giulio Caccini, Pietro Mascagni, Camille Saint-Saens, Ludwig van Beethoven, Erik Satie e Niccolò Paganini.

La serata è stata davvero emozionante e raccolta alla presenza di un gran numero pubblico.

Giovanni Signorelli



Una finestra nel tempo

“Vera era entrata in una deliziosa camera da letto con una grande finestra che si affacciava sul mare e un'altra che dava sul lato orientale della casa. A quella vista le sfuggì un'esclamazione di piacere.”

Agatha Christie, 10 piccoli indiani non rimase nessuno!

Può esistere una casa senza finestre?

Non potrei sopportare di vivere in una casa anche solo per breve tempo, dove non si possa dare un'occhiata al di fuori: sarebbe come vivere in una cella di isolamento: niente cielo e niente luce; mi sentirei come un calzino risvoltato su se stesso.

Capita a volte di soffermarmi a riflettere, osservare, ammirare attraverso una finestra il mare senza confini, il cielo azzurro limpido, i fiori colorati e le montagne. Capita anche di trovare un muro, un confine che mi impedisce di guardare, che mi spezza lo sguardo: oltre non si può andare!

La finestra è un fotogramma, uno spaccato di creato o di inferno che ci circonda. Le finestre della casa sono un po' come gli occhi rivolti verso il mondo.

Ogni stanza con la sua finestra ci porta in un universo diverso: pensieri, ricordi in cui il tempo a volte prende vita, lasciandoci sospesi in pensieri che agitano i sentimenti.

Scopriamo allora la finestra della curiosità, la finestra dell'ascolto, la finestra dell'incontro col mondo, la finestra dell'aria nuova...

La luce che penetra invade tutta la casa e scaccia le ombre; compiendo il gesto volontario di aprire la finestra, togliamo di fatto quella barriera che ci divide dal mondo che ci protegge. Respiriamo allora nuova aria fresca, vediamo senza il filtro dei vetri i co-



lori del creato; i rumori ci avvolgono e l'immagine diventa totalmente reale: ci scopriamo vivi!

La finestra di ogni famiglia è il luogo che restituisce il ricordo di tante vite; a volte questi ricordi possono portarci in un deserto dove apparentemente non esiste vita, ma è solo più difficile scorgere quei piccoli segni di speranza, di amore e di luce. Alcuni momenti di deserto passati alla finestra diventano altresì modello di forte gratuità che dà dignità alle cose.

Ci viene così spontaneo domandarci: che tipo di finestra nella mia vita ho aperto?

Abbiamo mai rotto/forzato una finestra, violando di fatto con questo gesto l'altro, non aspettando e rispettando i suoi tempi?

Esiste allora anche una finestra interiore, segreta, che ci portiamo dentro nel profondo del nostro cuore dove conserviamo e proteggiamo quello che amiamo: le nostre speranze, le nostre preghiere, attese e paure. “Maria da parte sua serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.” (Lc 2,19)

La finestra è uno sguardo anche verso tutti quei momenti della vita personale e familiare passati a cercare la presenza di Dio che ci sta ad aspet-

tare. È bello immaginare un Padre che aspetta il ritorno del figlio dalla finestra e proprio attraverso quella finestra lo vede arrivare e gli corre incontro.

Ma esiste anche un'altra finestra, quella del figlio rimasto col Padre che non è capace di vedere altro che se stesso: il suo riflesso. (Lc 15,11-32)

Cosa possiamo fare per spalancare la nostra finestra, per avere uno sguardo su tutto il mondo ed accorgerci di situazioni che ci circondano?

Cosa vedo dalla finestra della mia vita, della mia casa?

La speranza è la capacità di creare finestre dove non ci sono, dove non sono state previste. Gesù è capace, con il suo insegnamento, di aprire quelle finestre, di guardare oltre quel muro che troviamo fuori da casa nostra e di creare nuove aperture.

Proprio come nel racconto di Marco (2,1-12) ci sono uomini sulla porta che impediscono il passaggio e ci sono uomini che cercano un'alternativa, che “scoperchiano il tetto”, creando di fatto un'apertura per calare il paralitico così che Gesù lo possa guarire.

L'apertura alla mondialità ci porta ad essere risucchiati: non possiamo stare alla finestra del mondo, isolarci e chiuderci nel nostro piccolo villaggio. Le distanze sono un vecchio ricordo e tutti i problemi del mondo sono connessi tra loro.

Rinchiusi e impauriti, gli apostoli dopo la morte di Gesù non sapevano dove guardare perché la Luce aveva lasciato il posto alle tenebre e le finestre della stanza erano chiuse... ma “venne... come un vento che si abbatté gagliardo e riempì tutta la casa.” (At 2,2-4)

**“Diventa sguardo
che si posa sull'oltre.**

**Diventa apertura
per spazi nuovi.**

**Apri la tua vita
a quella delle persone
che Ti sono affidate.”**

(Si seppe che Gesù era in casa)

Domenico Rosa

LA VIOLENZA TRA I GIOVANI

Come reagire di fronte ai comportamenti dei giovani e adolescenti?

La difficoltà delle famiglie, la solitudine della scuola, l'importanza della relazione educativa e del coinvolgimento degli educatori presenti sul territorio.

Il tema della violenza tra i giovani è complesso, con radici che affondano in fattori individuali, familiari, sociali e culturali. La violenza giovanile può manifestarsi in diverse forme, bullismo, cyberbullismo, violenza di genere, aggressioni fisiche e verbali, videodipendenza e assenza di valori. È il ricorrente repertorio di espressioni usate per definire un certo universo giovanile. Le cronache degli ultimi anni quasi quotidianamente ci rimandano il quadro allarmante di una violenza cieca e del tutto immotivata. Questi soggetti sono alla continua ricerca di emozioni forti, che solo l'aggressività sembra garantire attraverso comportamenti violenti. La violenza quindi è sempre più diffusa tra i ragazzi, gli egoismi prevalgono sempre più sull'empatia e la solidarietà. Se interrogati sui loro comportamenti i ragazzi non provano vergogna o pentimenti, ma una sorta di ingenuità, come se non si rendessero conto della gravità della trasgressione, della necessità di condividere codici e regole, impegno, ideali. Le passioni forti sono appannaggio di



pochi ragazzi considerati strani e diversi. L'aspetto che ancora troppo poco viene preso in considerazione è il ruolo dell'educazione, mancano forse volontà forti e strumenti efficaci da parte degli adulti di riferimento. Oggi più che mai appare necessario porre una maggiore attenzione alla relazione educativa da parte della scuola, dei genitori e dagli educatori. Questa è il cuore stesso dell'esperienza del formare e attraverso questo percorso si impara a riconoscere affinità e differenze e si impara a riconoscere e rispettare le identità altre. Quindi è fondamentale la relazione con l'adulto educante. È importante che i ragazzi imparino, crescendo, ad amare se stessi, per realizzare la valorizzazione delle diversità; è importante capire che l'educazione all'affettività è un processo continuo e mai compiuto. In questo processo l'educatore, il genitore e l'insegnante devono essere capaci di ascolto ed empatia e fornire gli stimoli giusti per accompagnare i ragazzi lungo il cammino della conoscenza di sé, della costruzione della propria identità e del

rafforzamento dell'autostima. Ma forse noi adulti (insegnanti, genitori, educatori), oggi, siamo più stretti nella morsa dei programmi, dei tempi, di percorsi e proposte didattiche che sono sempre più chimere via via che i giovani crescono. A questo punto si tratta di progettare percorsi di conoscenza e costruzione personali, notando che è proprio nell'adolescenza l'età dello smarrimento e della fragilità, un'età in cui i ragazzi comunicano più con il gruppo che in famiglia, a scuola e in qualsiasi contesto alla presenza di educatori; mentre è il compito di queste realtà metterli al riparo dalle pericolose derive a cui stiamo assistendo.

a cura di Gerry Belometti



Alla ricerca del “Supereroe” che c’è in noi

Tra il 7 e il 18 luglio, noi genitori dell’Associazione AGE di Palosco, abbiamo organizzato, in e con l’oratorio, due settimane di Grest estivo.

La partecipazione è stata buona: hanno aderito più di quaranta bambine e bambini, prevalentemente delle elementari.

Quest’anno **più mamme del Direttivo AGE - Enrica, Cristina, Antonella e Ilaria** - erano presenti e hanno gestito il Grest insieme a **tre educatrici di riferimento**. C’erano anche numerosi assistenti tra i quattordici e i diciotto anni.

Le due settimane sono letteralmente volate, tra giornate in oratorio, visite sul territorio, uscite presso la piscina di Palazzolo, gita al castello di Malpaga, visita ai Vigili del Fuoco Volontari, Protezione Civile e Croce Rossa di Palazzolo sull’Oglio.

Quando siamo rimasti in Oratorio bambini e bambine hanno partecipato a più attività: ricordiamo ad esempio il **laboratorio di macramè con Ottavia**, quello **musicale di Ivano**, la **creazione di profumi proposta da Pia**. Abbiamo poi **incontrato per due volte Arianna** che ha anche ispirato il tema del Grest AGE che quest’anno è stato il Supereroe. In particolare, attraverso la creazione di una marionetta, ogni bambino e bambina ha cercato di **rappresentare il Supereroe che c’è in lui o in lei**, ovvero **le qualità e i talenti che li rendono unici**. Pensiamo ad esempio al coraggio, alla gentilezza, alla fantasia, alla forza, all’umiltà, all’altruismo, alla bontà. È stato un percorso molto stimolante, che si è posto l’obiettivo di **promuovere autostima tra bambini e bambine, liberare emozioni e creatività, favorire cooperazione e ascolto reciproco**. Abbiamo poi accolto alcune belle proposte di due Associazioni di

Palosco, gli Anziani e i Pensionati e l’Avis. **Un pomeriggio Anziani e Pensionati** ci hanno ospitati presso la loro sede in piazza Castello. Ci hanno offerto la merenda e hanno giocato con noi a bocce e a carte. L’Avis invece ha portato in oratorio il progetto **“Io con Te, Tu con Me: Noi con Avis”** realizzato da Avis Provinciale Bergamo per promuovere i valori del dono e della solidarietà nei Centri Ricreativi Estivi della Provincia. In particolare si sono posti l’obiettivo di avvicinare al mondo Avis e al concetto di dono i partecipanti attraverso semplici giochi teatrali, capaci di mettere in luce l’importanza della relazione con gli altri e quanto è prezioso **“donarsi all’altro”, in termini d’aiuto, sostegno e collaborazione**. Grazie al linguaggio del gioco, bambine e bambini hanno potuto apprendere il ruolo dell’Avis nella nostra società e avvicinarsi alle parole dono e donazione.

Grazie a **Nadia** abbiamo infine proposto il progetto **DigEducati** che ha coinvolto i bambini in attività educative digitali. Ricordiamo che DigEducati è il progetto di **alfabetizzazione digitale** rivolto ai bambini dai 6 ai 13 anni e ai loro adulti di riferimento, promosso in provincia di Bergamo da Fondazione della Comunità Bergamasca e Fondazione Cariplo e Impresa Sociale “Con i Bambini”.

In estrema sintesi è stato un **Grest bello, stimolante e istruttivo**, impreziosito dalla bella collaborazione con alcune Associazioni del territorio e dalle visite di don Giovanni che ci hanno fatto sentire a casa in oratorio.

Secondo Giorgia, una delle tre educatrici di riferimento, *“l’esperienza del Grest AGE è stata molto intensa. Sono state due settimane stimolanti, ricche di varie esperienze, attività ed iniziative. Noi educatrici ci abbiamo*

messo tanto impegno e abbiamo ricevuto tanta soddisfazione”.

Riprendendo poi le parole di una mamma del Direttivo AGE *“è stata proprio una grande e meravigliosa avventura. Momenti divertenti spensierati e gioiosi si sono alternati a situazioni più faticose e difficili, ma che aiutano a crescere e a imparare ad ascoltare gli altri con pazienza. Noi mamme abbiamo appreso tanto e, come per incantesimo (ma ahimè solo per un attimo fuggente), abbiamo riprovato le emozioni della spensieratezza e della leggerezza dell’infanzia e dell’adolescenza”*.

Non vediamo l’ora di rimetterci in gioco il prossimo anno per riprovare queste emozioni e riscoprire il **grande segreto del volontariato: è sempre più ciò che si riceve rispetto a ciò che si dà**.

Arrivederci al prossimo anno!

*I genitori
del Direttivo AGE Palosco*



Bonjour Palosco!

Nel gruppo di Redazione del Bollettino era nata una domanda: *“Quanti saranno i giovani Paloschesi sparsi in varie parti del mondo?”* A fronte di una testimonianza corale che tutti eravamo a conoscenza di qualche giovane ormai stabilmente all'estero per lavoro, si è pensato di provare ad inviare una richiesta a queste/i giovani di offrire la loro testimonianza con una scritto, che avremmo poi pubblicato sul bollettino *“Conoscersi”*. Partita la richiesta con alcune domande, le risposte non si sono fatte attendere. La prima che pubblichiamo è di Greta Guerini. Buona lettura.

Mi chiamo Greta Guerini, sono dell'anno 1999 e sono sette anni che vivo nella città dei miei sogni: Parigi. Il mio progetto di trasferimento nasce durante l'ultimo anno di superiori e, in particolare, durante il momento di concretizzare la mia scelta universitaria. Non avendo trovato una facoltà in Italia che mi interessasse veramente, spronata dalla voglia di «spiccare il volo» e di lanciarmi verso un'avventura nuova e diversa, mi si è palesata l'idea di trasferirmi all'estero. Sono sempre stata attratta da Parigi, città che avevo potuto conoscere attraverso un viaggio di famiglia l'anno prima e che ha sempre rappresentato per me un mosaico multiculturale che ero impaziente di conoscere. Così l'estate della mia maturità, con le mie enormi valigie e quell'ingenua incoscienza che si può avere a 19 anni, sono arrivata a Parigi. Qui ho iniziato il mio percorso accademico alla Sorbona, dove mi sono laureata tre anni dopo in LEMA (*Lettres, Édition, Médias et Audio-*



visuel) e ho proseguito conseguendo la laurea magistrale in MC2L (*Média et Communication en 2 langues, français et anglais*), presso l'Università Paris 8 Vincennes – Saint-Denis.

Iscriversi presso un'università francese è un processo che incute sicuramente più timore rispetto a ciò che concretamente prevede. Le tappe sono innumerevoli, la piattaforma

non sempre facile da decifrare, ma dopo il conseguimento dei certificati di lingua richiesti e le traduzioni dei documenti scolastici in lingua francese, tutto è andato per il meglio.

Non ho avuto grandi difficoltà in fatto di integrazione. La mia grande fortuna è stata arrivare in una residenza universitaria dove ho conosciuto coloro che, ancora oggi, sono i miei amici più stretti. Avendo frequentato un liceo linguistico, avevo una base solida di francese. Sicuramente non mi sarei mai immaginata che la parte più complicata della mia giornata non sarebbe stata seguire le lezioni, bensì sedermi a tavola, durante l'ora di cena, e parlare con ragazzi della mia età che utilizzavano un linguaggio tutto loro e a me sconosciuto. Mi ricordo ancora lo shock della mia prima sera, quando mi sono resa conto di non riuscire a seguire i loro discorsi e di essere riuscita a rispondere soltanto alla domanda *«mais toi l'italienne, comment tu t'appelles?»* (ma tu l'italiana, come ti chiami?). Negli anni a seguire mi sono potuta creare ciò per cui oggi vado più fiera: una sfera sociale variegata che mi ha permesso di entrare in contatto con persone provenienti da paesi e culture differenti dalla mia.

Oggi mi occupo del polo culturale e gestisco la comunicazione di un CSE (*Comité social et économique*), un ente che rappresenta il welfare del personale

di un'azienda. In concreto? Realizzo e propongo un'offerta culturale diversificata – esposizioni, mostre, gallerie, eventi – da poter proporre agli aderenti al comitato. Inoltre nel weekend, quando mi è possibile, lavoro come «hostess di accoglienza» al museo del Louvre.

La ricerca di un posto di lavoro fisso è probabilmente uno dei momenti più stressanti della vita professionale. Nel mio caso è durata all'incirca due mesi e si è conclusa rispondendo ad un annuncio sul web. Una volta assunta mi è stato detto che ciò che ha colpito maggiormente è stato il fatto di aver inviato per ben due volte il curriculum, dimostrando così un grande interesse per la posizione. Se da un lato la fortuna gioca la sua parte, dall'altro bisogna anche ammettere che uno dei vantaggi di una capitale come Parigi è che il lavoro non manca mai, in particolare nel settore della cultura.

Non so se consiglieri o meno di effettuare un'esperienza lavorativa all'estero. So per certo che Parigi è una città stimolante, dalle mille possibilità, che valorizza le differenze ed è aperta allo straniero. Certo, non si può sottovalutare il fatto che sia una città molto cara e frenetica; che trovare casa sia complicato quasi quanto trovare un caffè decente, che all'inizio orientarsi nella metropolitana possa occuparti metà giornata e che lo «*charme à la parisienne*» a volte implichi abitare al quinto piano senza ascensore, in un appartamento che scricchiola e pare cadere a pezzi.

Indubbiamente le differenze culturali sono molte; l'italiano ha spesso l'occhio critico nei



confronti del francese, ma tra i nostri vicini europei credo che siano coloro che più ci somigliano. Nonostante ciò negli anni i momenti di difficoltà e nostalgia non sono mancati: malgrado sia distante un'ora di volo, vivere lontano dalla famiglia e dagli amici non è sempre facile. Il mio momento preferito è quando ricevo visite: ospitare gli affetti è un po' come farli entrare nella mia vita qui. Far conoscere loro il mio luogo o ristorante del cuore e vedere loro nel mio quotidiano è una sensazione impagabile. Devo anche ammettere che mai una sola volta ho dubitato del supporto – morale, fisico o economico – della mia famiglia. Nel loro piccolo ci sono stati e continuano ad esserci: dalla primissima volta in cui mi hanno accompagnato e aspettato il primo giorno fuori dall'università (grazie papà) o ancora oggi quando mi aiutano a compilare le tasse informandosi sulle norme fiscali francesi (grazie mamma) o quando mi includono nelle loro preghiere e non dimenticano mai di inviarmi un bigliettino nelle occasioni più importanti (grazie nonna). Parlando di fede, la Francia è sicuramente uno dei paesi in cui il ventaglio di religioni è il più

eterogeneo. Per la prima volta quest'anno sono testimone di nozze ad un matrimonio misto (italiana cattolica - trasferitasi a Parigi - lei, algerino musulmano lui). In un mondo e in una società in cui la religione a volte pare dividere è bello vedere come, invece, l'amore unisce indipendentemente dalle origini o dalla professione di fede.

Non so se ritornerò mai a casa. La città offre benefici da ogni punto di vista: stile di vita, offerta lavorativa, sfera sociale. Sono comunque decisa a lasciare le porte aperte e a non precludermi quest'opzione.

Quando sono partita non sapevo bene che cosa cercassi o che cosa volessi trovare, questi sette anni mi hanno insegnato che forse non c'era un obiettivo da raggiungere o qualcosa da cui fuggire. Questa città mi ha aiutato a crescere, in questa città mi sono trovata e compresa e forse è proprio questo che un'esperienza all'estero può offrire: capire se stessi attraverso la differenza che ci circonda.

Per i familiari
con figli o parenti
all'estero

Come avete visto iniziamo una carellata di testimonianze di «paloschese/i» che portano le ricchezze della nostra comunità in altri paesi del mondo. Sarebbero molto gradite le loro testimonianze, non solo per non perdere i legami con i compaesani, ma anche per testimoniare un cambio d'epoca che solo 30 anni fa non si riusciva ad intuire. Il riferimento come Radazione di Conoscersi è Gerry Belometti - 320 074 1683. Grazie.

La Virtus Palosco: entusiasmo e speranza per una nuova stagione

La nostra comunità sportiva riparte con grande slancio. Domenica 31 agosto è stata ufficialmente presentata la **Virtus Palosco**, la squadra che porta avanti l'eredità della storica A.S.D.O. Palosco, e che quest'anno si affaccia al campionato con nuove ambizioni e tanta voglia di crescere.

La presentazione, curata da Gibellini, responsabile del settore giovanile, è stata un momento di festa: lo staff e i membri della società sono stati chiamati in mezzo al campo davanti ai tifosi e alle famiglie presenti. Un annuncio importante ha riguardato anche il campo sportivo: il 14 settembre si giocherà l'ultima partita sull'attuale manto erboso, che sarà sostituito da un moderno terreno sintetico. Durante i lavori, la Virtus disputerà le proprie gare casalinghe allo stadio di Grumello del Monte, con la speranza di poter tornare a Palosco entro dicembre.

Un nome che parla di valori

Il presidente Giuseppe Armani ha spiegato la scelta del nuovo nome: «Abbiamo voluto dare un segno di cambiamento, ma senza dimenticare le nostre radici. "Virtus" richiama le virtù cristiane e si lega profondamente all'idea di oratorio. Vogliamo crescere come squadra, ma anche come comunità. L'obiettivo sportivo è ambizioso: puntiamo alle posizioni alte della classifica, sperando nel salto in Prima Categoria».

Una nuova guida in panchina

La novità più significativa è il cambio di allenatore: al posto di mister Andrea Corsini (a cui va un



ringraziamento speciale per il lavoro svolto) troviamo Vincenzo Vaccaro, già giocatore e viceallenatore della squadra, ora alla sua prima esperienza da tecnico principale.

«Noi giocheremo sempre per dare il massimo – ha detto Vaccaro –. Non ci spaventa nessuno: affronteremo ogni partita con coraggio e spirito di squadra. I moduli sono solo numeri, ciò che conta è la disponibilità dei ragazzi e la voglia di mettersi al servizio l'uno dell'altro».

L'organigramma societario

La Virtus Palosco si presenta con una struttura chiara e ben definita: Presidente: Armani Giuseppe; Vice Presidente: Masperi Veronica; Direttore Generale: Zappone Lorenzo; Responsabile Amministrativa: Bana Veronica; Consiglieri: Loda Luca – Vescovi Angelo.

Una sfida comunitaria

Il campionato che attende la Virtus sarà impegnativo, con molte squadre rinforzate e desiderose di primeggiare. Ma la forza della **Virtus Palosco** non sarà solo nelle prestazioni sul campo: sarà nel cuore della comunità che la sostiene.



L'estate sta finendo

Il tormentone dei Righeira, che ha fatto capolino negli anni '80, ancora oggi accompagna le estati di nuove generazioni. Quando le note risuonano nell'aria, viene un pizzico di nostalgia, quella nostalgia forse velata di tristezza, ma che con sé porta quella consapevolezza che rende imprescindibile che per ogni cosa ci sia il momento del commiato e della conclusione.

Tutto ciò costituisce la condizione che determina che il ciclo si possa ripetere e ripetere ancora. Salutare l'estate diviene così il gesto che consentirà di poterla rivivere l'anno a venire.

Anche qui in RSA abbiamo cercato di soddisfare la nostra voglia d'estate e voglia di stare insieme. Quella lieve nostalgia che arriva con le prime piogge che annunciano l'autunno, lascia spazio ai bellissimi ricordi di ciò che abbiamo fatto con gioia ed entusiasmo per poterci godere ogni minuto. Quest'anno non è stato così facile, il nostro bellissimo giardino non era agibile a causa dei lavori di ristrutturazione, uno sforzo indispensabile e prodromico ad avere spazi ristrutturati, efficienti e ancora più piacevoli da vivere.

Potevamo quindi farci fermare da un ostacolo di questo tipo?

Assolutamente no e le sale della nostra RSA sono divenute teatro di feste, apericene e super merende. Buon cibo, belle persone, attenzione ai particolari e momenti di condivisione sono stati gli ingredienti delle nostre ricette estive.

Volete godere anche voi di alcune delle nostre fotografie a testimonianza di tutto ciò che abbiamo gustato per l'estate? E ovviamente non alludiamo solo alla "palatabilità", ma anche e soprattutto alle emozioni, elementi essenziali per assaporare la vita fino in fondo, in ogni sua sfaccettatura.

Buona visione.

*Licia C. e Federica B
Educatrici RSA
Palosco*



Coraggiosa donna paloschese Suor Alidea Favettini



***Ricordatevi di coloro
che vi hanno annunziato
la Parola di Dio;
considerando attentamente
l'esito del loro tenore di vita,
imitatene la fede (Eb 13,7)***

Suor Alidea-Lucia, Missionaria della Consolata, è stata chiamata alla Casa del Padre il giorno 19 agosto 2025, all'ospedale Maria Vittoria (Torino); qui ha consumato la sua offerta e la sua consegna definitiva a Colui che da sempre l'ha amata, chiamandola ad essere messaggera di lieti annunci, della Salvezza per tutti i popoli.

Mi fa piacere che sulle pagine di "Conoscersi" sia dato spazio alla testimonianza di questa coraggiosa donna paloschese, suor Alidea Favettini. Il desiderio è che, facendone memoria, chiediamo al Signore il dono di nuove vocazioni alla vita consacrata e al sacerdozio, perché Cristo sia sempre più conosciuto e amato.

don Giovanni

Carissima suor Alidea, arrivasti in questa casa otto mesi dopo la riabilitazione ed eri felice perché mi dicevi di essere tornata in comunità. Qui avevi ritrovato le sorelle con cui avevi vissuto insieme per molti anni, prima del rientro definitivo dalla missione in Albisano. Qui hai rivisto sorelle con le quali avevi condiviso la missione oltre oceano, hai trovato l'ambiente per riprenderti fisicamente e spiritualmente, ed eri contenta. Poi, lentamente, in questi ultimi mesi un declino ti portò a dover ricorrere in ospedale, dove hai fatto la tua consegna definitiva a Colui che ti aveva da sempre amata e ti aveva chiamata per essere messaggera di lieti annunci, della Salvezza per tutti i popoli.

Lucia Favettini, nacque a Palosco il 29 marzo 1943, fu la primogenita di papà Giuseppe e mamma Maria, i quali formarono una bella famiglia di cinque femmine e un maschio. Purtroppo quando i figli erano ancora in tenera età, la mamma li lasciò per il cielo e la nostra Lucia si prese cura delle sorelle più piccole, mentre il papà con il fratello, lavorando, facevano fronte alla necessità di sbarcare il lunario.

All'età di 21 anni, Lucia, appassionata per Gesù e per il suo regno, lascia le redini della famiglia alla sorella nata subito dopo di lei ed entra a far parte dell'Istituto delle Suore missionarie

della Consolata a Sanfrè. Dopo le tappe della formazione, ebbe la prima professione a Nepi il 22 novembre 1967, il tempo dello Juniorato lo visse a Grugliasco, luogo che la vide studente sia in taglio e cucito, sia nella Scuola magistrale.

Dal 1974 al 1976 insegnò nella Scuola materna a San Michele di Torino, dove ricevette la destinazione missionaria per la Somalia, dove vi rimase fino al 1982. Donna di preghiera, esperta in responsabilità della Casa, non si risparmiò, offrendo al Signore il caldo spossante della Somalia e la testimonianza di fede, speranza e amore.

Dal 1982 al 1986 Suor Alidea si trovava in Italia, nel servizio dell'AMV a Grugliasco, Roveto e Legnano.

Dal 1986 al 1992 svolge la sua attività missionaria nella pastorale parrocchiale e nella Scuola materna di Albisano. Un'altra missione l'attende, non più in Africa ma in America latina e per questo si reca a Cordoba di Spagna per imparare la lingua. Nel 1993 parte per la missione in Venezuela. Qui Suor Alidea vuol suscitare la curiosità dei bambini indigeni e si prodiga in tutti i modi per trovare qualche figurina di Gesù bambino ed esporla in modo tale da far conoscere Gesù, vera consolazione. Purtroppo in questa missione rimane poco tempo, perché è chiamata ad unirsi ad altre consorelle per formare la nuova comunità in Caracas. In

Venezuela Suor Alidea vive la sua missione nella pastorale, ma anche donandosi a qualsiasi servizio. È sempre disponibile ad ogni necessità. Qualcuno la definì: "accoglienza fatta persona, grande suora, di una carità squisita, amica degli umili."

Nel 2002 ritorna in Italia per problemi di salute, ma non si ferma, il suo zelo missionario la fa camminare ovunque, come animatrice missionaria a Cacciola, Rovereto, Grugliasco, Ruffano, Torino e Vallette, fino a ottobre 2015. Albisano l'attende nuovamente e Suor Alidea accoglie con gioia questo ritorno al luogo e alla gente conosciuta. Sebbene gli anni incomincino a farsi sentire, pare instancabile nel prodigarsi a compiere il bene e lo fa animata dalla passione per Dio e per le persone.

In parrocchia è stata particolarmente coinvolta nella liturgia, amava cantare e lodare il Signore, contagiando tutti, piccoli e grandi. Con entusiasmo fa catechesi ai bambini, insegna inglese ai giovani secondo le necessità di ciascuno ed è sempre pronta ad ogni servizio.

Con un po' di rammarico la comunità delle Missionarie della Consolata, lascia Albisano per mancanza di personale, lasciando però nella gente di quel posto non solo nostalgia ma anche gratitudine, speranza, pace e tanto amore.

Carissima Suor Alidea, ora puoi dire con San Paolo: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora

mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione." (Timoteo 4,7-8)

Nell'incontro col tuo Signore e con la Santissima Consolata che ti è sempre stata Madre, hai abbracciato i tuoi cari che ti hanno preceduto, oltre ai tuoi genitori, la tua sorella Angela, divenuta Suor Alessandra tra le Poverelle, tuo fratello Luigi, tuo nipote Dario, il Padre fondatore, che tanto hai amato, e tante tue consorelle. Ora però ricordati delle tue sorelle con le loro famiglie e di tua cognata, delle collaboratrici che ti hanno assistita con amore e pazienza; ricordati di tutte noi che ti abbiamo voluto bene e da lassù intercedi per la pace nel mondo. Grazie Suor Alidea, sii eternamente felice.

*Suor Giovanna Panier Bagat
e Sorelle della Comunità
Missionarie della Consolata*



Quell'in- contenibile Amore

È morta suor Alidea-Lucia. La notizia riporta indietro l'orologio dei ricordi.

A quando poco più di ventenne incontrai questa suora, di ritorno dalla Somalia. Avevo letto i suoi racconti di missione sul giornale parrocchiale e sapevo della stima e rispetto che godeva presso il parroco e il curato del paese. E finalmente eccola, metà degli anni ottanta, ritornare in paese. Una piccola suora, apparentemente seria e compunta. Quando fu invitata a comunicare la sua esperienza e vocazione missionaria durante le Messe e gli incontri formativi ci si aspettava dunque una suora dimesa con la difficoltà a parlare in pubblico che è tipica di tanti missionari spesso più portati al "fare" che al raccontare.

Ma ecco che improvvisamente si "accendeva". Il suo parlare era fluente, quasi senza pause, alto, a tratti forbito e si restava sorpresi a fissare i nostri occhi su quella suorina e... a non saperli staccare. Ti conduceva, se non per fede, almeno per curiosità nei suoi discorsi. Dove ci vuol portare?

I suoi occhi erano quasi chiusi mentre "predicava", niente di scritto, nessuna traccia da seguire, eppure non una parola era fuori posto, nessun tentennamento nell'eloquio. Ma come faceva? Noi giovinastri, collaboratori parrocchiali, alla fine

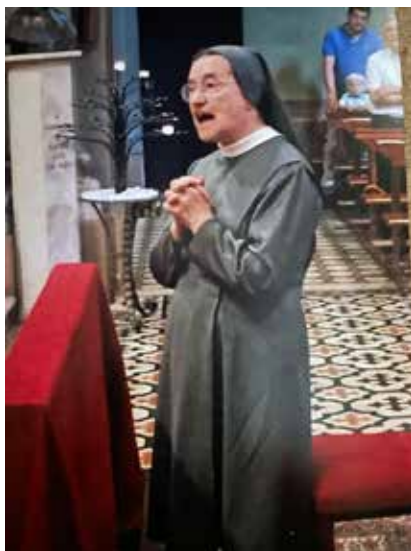
ci guardavamo in faccia. Ma è davvero una paloschese questa qui?

Poi quando ci incontrava personalmente, fuori dall'ufficialità sembrava che continuasse i suoi racconti, ma appena accennava a un sorriso e a puntarti i suoi occhi nei tuoi, sapeva riempire le distanze e farti sentire un interlocutore privilegiato. Chiedeva, si interessava a noi, del nostro lavoro in oratorio e per tutti un consiglio, una parola e tutto connesso, nel modo e nei contenuti, a quanto detto dall'ambone.

Sorse a qualche maligno che questa suora che, secondo noi, era un pezzo grosso della sua Congregazione che amava visceralmente, fosse, come dire un po'... "studiata" quasi teatrale. Ma la sua persona continuava a suscitare interesse, quasi fascino e la si aspettava ad ogni ritorno in "patria". E continuavamo ad osservarla. Piano piano, cominciammo a conoscerla più profondamente e nella sua parlata riconoscevamo sempre più una sua intima gioia quando parlava del suo Signore, di quanto si sentisse amata e di come questi la rendeva capace di essere strumento del suo amore. Quasi si trasfigurava.

Se era lunga, era perché non poteva smettere di proclamarne la lode, se non sbagliava una parola che fosse una, non era perché aveva studiato a memoria il copione, ma perché Qualcuno le faceva da "suggeritore".

L'ultima volta fu alcuni anni fa, festeggiava il suo cinquantesimo di professione religiosa. I festeggiati erano tanti. Prima della benedizione, il parroco chiese a tutti di dire una parola di saluto. Una parola per suor Alidea? Fu



un fiume in piena, che nessuno poteva arginare. Raccontò che il giorno del suo rientro a Palosco aveva fatto ciò che compiva abitualmente appena messo il piede in chiesa: andare a vedere il bellissimo fonte battesimale dove aveva ricevuto il suo battesimo. E raccontò della sua angoscia nel non averlo trovato all'ingresso della parrocchiale e del suo vagare altare per altare per cercarlo. Sembrava la pagina del *Cantico dei cantici*, dove gli amanti si cercavano ansiosamente. Finalmente trovato, lo abbracciò. Lì era diventata cristiana, lì era diventata figlia di Dio, lì ritrovava la sua intera storia di credente e di missionaria. Una splendida catechesi sul Battesimo.

Ora, mentre sta andando incontro all'Amato del suo cuore e ripensando a lei ci pare di poter dire con certezza, che il suo raccontare non era frutto di uno studio, non era banale teatralità; era molto, molto di più: era Amore incontenibile.

Palosco, 20 agosto 2025

*Un antico animatore
e collaboratore della parrocchia*

Sono suor Alidea

Sono suor Alidea Favetini, nata a Palosco, con il nome di Lucia, il 29 marzo 1943, da Giuseppe e Previtali Maria, terza di otto figli (due maschi e sei femmine). Dopo le scuole elementari, avevo preso l'abitudine di frequentare, dopo cena, la casa della "Sciura Gina" (Gina Bellotti), la quale aveva creato un gruppo di ragazze che lavoravano per le missioni... e fu lì che nacque la mia vocazione missionaria.

Nel frattempo, **andavo a lavorare in una piccola fabbrica** di compassi, fino all'età di 15 anni. Purtroppo, in quell'anno venne a mancare la mamma (che aveva solo 44 anni), per cui dovetti rinunciare al lavoro, per fare la mamma a casa, avendo l'ultima sorella che aveva solo quattro anni. La domenica facevo il catechismo, aiutando anche in parrocchia; **ero molto amica di suor Vitarosa** e ne combinavamo di tutti i colori, essendo due ragazze molto vivaci. Avevo anche cominciato a parlare al papà di quel mio desiderio di partire per le missioni, ma lui diceva di pazientare ancora un po', perché la mia presenza in casa era ancora necessaria.

Il 22 novembre del 1964, **finalmente**, lascio il paese per entrare tra le suore Missionarie della Consolata, a Grugliasco. Nel 1967, con la prima professione religiosa, lascio il nome di Lucia per diventare suor Alidea (il nome - lo confesso - era un po'... strano e non usuale); il 19 novembre 1973 facevo la mia

professione perpetua, al servizio della chiesa missionaria.

Intanto, nel 1966 morì anche mio papà e, qualche anno dopo, mia sorella Angelina entrava tra le suore Poverelle, a Bergamo. Io riprendevo gli studi e ottenni il diploma di Maestra d'asilo, e cominciai ad insegnare ad Albisano, sul lago di Garda. Ma proprio quello stesso anno riceveti il mio primo mandato missionario per il Mozambico, luogo che non raggiunsi mai perché, mentre aspettavo il Visto per l'entrata, comincio nel Paese una lunga guerra civile, che si prolungherà per più di vent'anni. Mi ero anche ammalata e un busto ortopedico cercò di rimettermi in piedi. Finalmente, il 22 novembre 1976 mi venne cambiata la destinazione e fui inviata in Somalia, mia prima missione, che porto ancora in cuore con profonda emozione. Rimasi solo cinque anni, ma essendo anche qui scoppiata la guerra, il 26 novembre 1981, fummo costrette a rientrare in Italia. In Somalia lasciai pure il mio busto ortopedico e cominciai un lavoro tutto diverso, quello dell'Animazione missionaria in Italia, nelle scuole, tra i gruppi giovanili parrocchiali... ma tenendo le valigie sempre pronte per un eventuale ritorno in Somalia.

L'attesa si protrasse per ben dodici anni, sette dei quali ancora sulle rive del Garda, sempre nell'amatissima, seppur piccola Scuola materna del paese. Poi, la nuova destinazione, questa volta in America Latina (Venezuela), tra gli Indios Yekuana, che vivono sulle rive del fiume Orinoco, dentro l'immensa selva amazzonica. Quanti sogni su questo

popolo che mi accolse e diventò amico, ma solo per... 75 giorni! Le missionarie della Consolata avevano aperto anche una comunità a Caracas, la capitale del Venezuela, immensa, fatta di colline che stringono il centro in un abbraccio soffocante per via delle migliaia di contadini che lasciano le campagne per cercare in città speranze di vita migliore; intanto si accontentano di vivere nelle numerose "baraccopoli", sempre in cerca di un lavoro e di qualche espediente per far sopravvivere la propria famiglia. Povertà, ristrettezza di vita, violenza e infinite altre realtà di sofferenza e abbandono. Tutto il tempo che mi rimaneva libero dai lavori di casa era per la gente del *barrio*. Qui diventavo una di loro. Timide, cominciavano a nascere due Comunità di base e alcuni gruppi di preghiera; la qualità più forte era il volerli bene. Il parroco era contento; si formarono, così, i primi catechisti, il servizio Caritas, i primi ministri dell'Eucarestia, le prime iniziative di carattere sociale.

"In Venezuela suor Alidea compie la sua missione attraverso la pastorale, ma anche donandosi a qualsiasi servizio. È sempre molto disponibile ad ogni necessità. E qualcuno disse di lei: «Donna di una carità delicatissima, amica degli umili, preoccupata sempre del bene degli altri, sacrificata fino al massimo; non sempre capita o considerata per tutto quello che valeva. Donna che aveva fatto tanti sacrifici per essere missionaria, lei aveva voluto bene alla gente, di una carità eccezionale, di un grande amore al Signore... profondo, intimo, donato».

A giugno del 2000, una peritonite mi fece uno scherzetto e venni ricoverata con loro, il camerone conteneva 23 letti. Mai come lì mi sentivo sorella. A settembre, una presenza cancerogena addominale, definita "avanzata", mi illuminò la fine e l'accettai. Il 30 novembre, dopo 39 giorni di attesa dell'intervento chirurgico che rimandavano sempre, l'operazione sembrò sicura. Alla domanda: «Che intervento fate?», risposero: «Apriamo e vediamo». Di speranze i medici ne avevano poche, ma gli esami istologici successivi escludevano ogni presenza cancerogena; e così, lentamente, cominciai a riprendermi e, il 21 aprile 2001, facevo ritorno in Italia.

A luglio, un'altra diagnosi: celiachia, che diventerà la causa della... fermata: la dieta alimentare necessaria, là non si trovava. E l'Italia diventò così la nuova Missione. Imparo a servire la Chiesa locale in Italia, mettendomi a disposizione per quello che posso, scoprendo la Missione e vivendola con la stessa gioia di ieri, anzi da qui, con il mondo nel cuore, fondo l'Africa con l'America e ancora la Missione si dilata, perché per tutti è un dono.

E, ricordiamoci insieme: solo il santo è il vero missionario... e la Missione non tollera mezze misure.



Memorie di un grande TRIO...

Ultimamente sono venuti a mancare due nostri parrochiani: **Vincenzo Bombardieri e Pasquale Liborio.**

Come non ricordarli per le loro opere di volontariato svolte, in un'unica equipe con **Luigi Lecchi**, attualmente ospite nella casa di riposo di Palosco?

Erano uomini normali e con un grande pregio: avevano deciso di dedicare il proprio tempo e le proprie abilità per il bene degli altri.

Opere di **volontariato** svolte dedicando, al di fuori degli impegni familiari e **per circa un ventennio**, il tempo libero di una parte della loro vita pensionistica.

Caratteristica del loro volontariato è stata la straordinaria sinergia nel materializzare, con competenza, maestria e rapidità le tante idee che venivano proposte dal loro Parroco don Giuliano e con il Curato don Ettore tale da far invidia ad una attuale intelligenza artificiale.

Tante volte ci si chiede: "Ma chi te lo fa fare, dopo aver raggiunto la meritata pensione, di dedicare il tuo tempo libero ad opere di volontariato per la comunità parrocchiale ed, in genere, per la comunità del tuo paese?"

La risposta potrebbe essere: finalmente libero dalle preoccupazioni di svolgere, fino alla pensione, il tuo lavoro quotidiano per i bisogni familiari e raggiunta la possibilità, puoi esprimere liberamente le competenze che hai accumulato durante tutta la tua vita lavorativa.

Di straordinario in Pasquale, Vincenzo e Luigi preme sottolineare la loro **instancabile dedizione, senza mai uno screzio tra loro**, e in perfetta sintonia con quanto veniva loro proposto dal Parroco e dal Curato.

È da sottolineare la grande importanza della competente prestazione di Pasquale, insostituibile "spalla", senza la quale Luigi e Vincenzo non avrebbero potuto operare nel migliore dei modi.

Un grazie di cuore a questi nostri tre parrochiani per aver dedicato il loro tempo libero al mantenimento e al funzionamento delle attività parrocchiali; **un grazie di cuore alle loro mogli** che, in silenzio, li hanno supportati nello svolgere liberamente le loro opere di volontariato.

Geom. Lorenzo Amigoni

Il volontario Vincenzo Bombardieri

Mio marito **ha sempre amato fare, lavorare e rendersi utile.**

Accettava, quando possibile, le richieste di aiuto e collaborazione da chi ne aveva bisogno.

Andato in pensione ha avuto molto più tempo a disposizione e mi diceva che "non riusciva a stare fermo". Non voleva sprecare il suo tempo e la tanta esperienza accumulata: voleva essere utile!

È così venuto a sapere che don Giuliano aveva spesso bisogno di volontari per delle sistemazioni della Parrocchia e, dopo avermi consultata, **decise di aggiungersi al Gruppo Volontari** che, al bisogno, si prestavano al ripristino dei vari luoghi parrocchiali. **È nata così la forte amicizia che legò Vincenzo a Luigi e Pasquale.**

Con essi fu spesso anche un trascinatore, soprattutto quando voleva dimostrare la razionalità delle sue argomentazioni.

Uno dei primi interventi a cui ha collaborato è stato il ripristino del salone sotto la chiesa. È sempre stato un ottimo muratore ma, se richiesto, non disdegnava fare





il fabbro (e ne era orgoglioso), come si vede nella fotografia.

Ha fatto tanto da pensionato ma, debbo sottolineare, che **nessuno di noi della famiglia si è mai sentito trascurato**. Ci siamo sempre sentiti anteposti e partecipi a qualsiasi suo impegno.

La moglie

Il volontario Luigi Lecchi

Il nostro papà è sempre stato un gran lavoratore: tutte le mattine, molto presto, si alzava e andava a Milano a lavorare. Noi figli non lo abbiamo mai sentito brontolare per queste sue levatacce, neanche nelle più nebbiose giornate invernali.

Quando è andato in pensione, dopo i primi giorni di vero riposo e di aiuto in casa, si sentiva un po' perso. Non gli piaceva andare dalla "Rota", né dalle "Scete", dal "Chille" o al "Galop".

Un giorno il parroco gli ha chiesto se voleva offrire qualche ora del suo tempo per opere di volontariato riguardanti la chiesa. Papà non si è tirato indietro.

Ci ha raccontato qualche volta quale è stato il suo primo lavoretto: sistemare le corde rotte delle campane del campanile. Le scalette erano strette e disagioli e,

in alto, non c'era una piattaforma sulla quale poter lavorare in sicurezza.

Andarono allora a Mornico da un falegname che la costruì. Al momento di pagare il Parroco mise una mano in tasca e disse: "grandi o piccoli"? io e il falegname ci guardammo con fare interrogativo... non capivamo. Allora il Parroco estrasse una manciata di immagini sacre e le propose in pagamento.

Dopo un attimo smarrimento, scoppiammo a ridere e la trattativa si concluse allegramente con il pagamento della metà del compenso in immagini sacre e il resto in denaro.

Forse questo è stato l'unico episodio che papà, molto riservato, ci ha raccontato di tutto il suo lavoro offerto alla comunità.

Oggi papà solleticato a raccontare qualcosa, ha parlato della bellezza di lavorare con gli amici Pasquale e Vincenzo con i quali condivideva la serenità di poter contribuire a far contente le persone: si divertiva a lavorare con i suoi amici.

Riteniamo però che abbia sempre anteposto a tutto, la sua famiglia. Noi fratelli siamo orgogliosi di tutto ciò che il nostro papà ci ha insegnato con i suoi comportamenti anche se, per il suo carattere schivo, non sempre sono stati accompagnati da molte parole.

I Figli



Il volontario Pasquale Liborio

Papà ha sempre avuto un'indole **profondamente altruista**: non si è mai tirato indietro quando qualcuno gli chiedeva aiuto. Il suo impegno nel volontariato parrocchiale è iniziato quasi per caso, dopo il tanto atteso pensionamento. Era il maggio del 2001, e raggiunta finalmente la **"sospirata" pensione**, vista la fatica negli ultimi due anni di lavoro, finalmente poteva godersi il meritato riposo, tra il divano e l'orto. E così è stato. Le giornate scorrevano serene: mia sorella gli aveva messo a disposizione un pezzo di terra e lui si dedicava con passione alla coltivazione. Era davvero bravo: pomodori, fagiolini, zucchine, insalata... non mancava nulla. Inoltre, grazie alla sua esperienza da muratore, aiutò mio fratello con i lavori di finitura nella sua casa, dispensando consigli preziosi.

Ma, con l'arrivo dell'inverno, quando l'orto si ferma e le giornate diventano tutte uguali, la noia iniziò a farsi sentire. Le faccende domestiche non erano il suo forte e, fu allora che, parlando con alcune persone impegnate nel volontariato, gli proposero:



«Una casa per la comunità»

A Palosco la nuova sala polivalente «Paolo VI»: due piani, 1.500 metri quadrati
«Spazio aperto a tutti, perché è nato dalle offerte e dal lavoro di tutto il paese»

IL GRAZIE DI PALOSCO

Tre medaglie agli ex muratori volontari

Sono stati premiati con una medaglia ricordo a nome di tutta la comunità parrocchiale, durante la Messa solenne concelebrata dal vescovo di Brescia monsignor Luciano Monari, i tre volontari che con la loro professionalità hanno contribuito alla costruzione della sala polivalente «Paolo VI» dell'oratorio di Palosco: Luigi Lecchi e Pasquale Liborio, entrambi di 69 anni, e Vincenzo Bombardieri, di 62 anni. Sono tre ex muratori, ora in pensione, che già hanno prestato la loro opera per restaurare il cinema «vecchio» sotto la

parrocchiale, ora divenuto «Auditorium San Lorenzo». Dal settembre del 2006 a pochi mesi fa, hanno realizzato tutte le opere in muratura, a titolo gratuito, della nuova sala polivalente. «Abbiamo realizzato - dice Vincenzo Bombardieri - tutta la tamponatura esterna, gli intonaci, le finiture, sino alla posa del pavimento interno in parquet alla costruzione del nuovo muro di cinta esterno». A loro si aggiungono l'architetto Pierluigi Corna, estensore del progetto, e il geometra Lorenzo Amigoni, direttore dei lavori.



I volontari premiati con le autorità

“Perché non vieni in parrocchia? Don Giuliano ha bisogno di muratori”. Nonostante le iniziali perplessità di mamma, il muratore Pasquale tornò a impugnare gli attrezzi, questa volta per la parrocchia di San Lorenzo. Da lì nacque una vera e propria squadra di amici: insieme ad altri muratori e artigiani, diedero vita a quella che affettuosamente veniva chiamata “l'impresa di San Lorenzo”. **In questo contesto, papà consolidò un legame speciale con Luigi e Vincenzo.** Tutti e tre lavoravano **in perfetta sintonia.** Il loro “stipendio”? Un panino con mortadella fresca durante la pausa caffè e qualche cena in compagnia, offerta da don Giuliano.

Grazie al contributo di tutti i volontari furono realizzati **diversi lavori di ristrutturazione**, in particolare per l'auditorium San Lorenzo, il vecchio oratorio, l'ossario sotto la chiesa e il vecchio pozzo. Tutti progetti che stavano molto a cuore a papà, poiché legati alla comunità, ma anche alla sua infanzia. A seguito di questi grandi lavori, don Giuliano ave-

va in mente un altro intervento importante: la ristrutturazione dell'ex-cinema. E fu giusto in questa occasione che il don si rivolse proprio a papà, a Luigi e Vincenzo, chiedendo loro se desiderassero occuparsi di un lavoro così impegnativo e, tutti e tre, con la solita disponibilità e spirito di squadra, accettarono. Quell'ex cinema divenne infatti l'aula polivalente Paolo VI.

In questa cornice, fare il muratore per papà non era più un peso; anzi, sono certa che tutto

questo lo rendeva felice, sentirsi utile era per lui una grande fonte di appagamento.

Pasquale era un bravo muratore. Aveva imparato il mestiere da giovanissimo e lo aveva portato avanti per tutta la vita. Una delle cose più belle, nei giorni in cui le persone venivano a salutarlo per l'ultima volta, **è stato sentire dire da chi aveva lavorato con lui: “Se oggi so fare questo mestiere, è soprattutto merito suo”.**

I Figli



Suor Fulviana Vescovi

Nell'anniversario del mio 60°
di vita consacrata
a Dio e alla missione...

Tutto è stato dono e grazia. Il percorso della mia vita di Cristiana come missionaria della Consolata è stato costellato da tante vicende umane, talvolta prive di sicurezza e protezione, che portano ognuna la presenza benefica di Dio in Grazie e Benedizioni. Sequela di Cristo, unico scopo della mia vita, che mi fa cantare: "Grazie e sempre grazie per tanta bontà e misericordia ora e quanto lui dispone di me."

Ancora va la mia gratitudine per quanto ho ricevuto dalla mia parrocchia e da tutti i sacerdoti e persone buone in preghiere e sostegno. Al gruppo missionario e collaboratori che mi hanno seguito in terra, di missione (trent'anni) con interessamento e aiuti concreti. Così pure la popolazione di Palosco, sempre premurosa verso i suoi missionari e missionarie sparsi in varie terre del mondo.

Alla gioventù dico: "Coraggio, la missione vi attende per annunciare il santo Vangelo e testimoniare in solidarietà la fratellanza dei popoli. Riconoscente

*suor Fulviana Vescovi
Missionaria della consolata.*



Anagrafe parrocchiale

Matrimoni

Bassani Nicola con Zanardini Giulia

Defunti

Liborio Pasquale	9/4/1939	15/6/2025
Vegini Andrea	29/10/1948	20/6/2025
Baldelli Sergio	4/2/1966	28/6/2025
Bombardieri Vincenzo	14/10/1946	30/6/2025
Vezzoli Ermelina	22/12/1937	5/7/2025
Plebani Angelina	11/11/1941	10/7/2025
Colombo Loredana	24/8/1944	16/7/2025
Brignoli Fernando	21/12/1950	28/7/2025
Pinetti Agnese	7/3/1942	30/7/2025
Belometti Emilio	23/10/1938	4/8/2025
Macetti Maria Giovanna	1/4/1951	6/8/2025
Bertoli Giovanna	3/6/1950	18/8/2025
Signorelli Lucia	13/12/1939	17/8/2025
Leporati Pierina	22/8/1934	20/8/2025
Suor Alidea Favettini	29/3/1943	19/8/2025
Bergamaschi Angelo	29/9/1937	27/8/2025
Arrigoni Marino	10/1/1942	27/8/2025
Vezzoli Giovanni	24/10/1945	29/8/2025
Moioli Laurina	18/4/1935	4/9/2025

Per
abbonarsi
rivolgersi
all'ufficio
parrocchiale



Festa Oratorio 2025



GRAZIE

"Credo sia giusto e doveroso dire a tutto il Team Oratorio, indistintamente, il più sincero GRAZIE! È stata una bella avventura vissuta insieme.

Un grande impegno ripagato da tanta soddisfazione nel vedere tante famiglie giovani e tanti ragazzi nel nostro oratorio! Il Signore ricompensi tutto questo generoso impegno e lo moltiplichi in bene per ciascuno.

don Giovanni

